



GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO II - NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2016

Venti d'autonomia

Presidente Sani:

Togliere embargo russo, Agea non adeguata

Governatore Zaia:

Giustizia per i Veneti

Presidente Ciambetti:

Consiglio Regionale con gli Agricoltori

PAC

Inaccettabili i ritardi nei pagamenti

Vino

Aumento export e richieste autorizzazioni

Gusta Veneto

Per godere con il corpo, il palato e la mente

Togliere **embargo** russo Agea non adeguata



2

Presidente Luca Sani, secondo i dati Istat nel 2015, l'Italia ha raggiunto quasi trentasette miliardi di export agroalimentare, una cifra considerevole che conferma come questo settore sia fra i più vivaci e trainanti dell'export del Made in Italy. Cosa si può fare per migliorare questo trend?

L'export 2015 è stato un risultato importante ma non ci accontentiamo possiamo e dobbiamo fare meglio di 37 mld. L'obiettivo è quello dei 50 miliardi entro il 2020. Per migliorare il trend da una parte dobbiamo proseguire nella promozione e nella difesa delle nostre denominazioni dall'altra dobbiamo incrementare la lotta alla contraffazione con tutti i mezzi disponibili. Alleggerire la burocrazia che appesantisce il lavoro delle nostre aziende è una sfida che intendiamo portare avanti con decisione come abbiamo avviato con l'approvazione in Commissione Agricoltura della Camera del collegato agricolo e del Testo unico del vino.

Ritiene che l'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (Transatlantic trade

and investment partnership-TTIP-) tra Unione europea e Stati Uniti d'America sia positivo per il nostro Paese e per le esportazioni agroalimentari italiane? Stante le diverse regolamentazioni fra gli Stati in materia di sicurezza alimentare, di standard produttivi, di informazione e tutela dei consumatori, etc. secondo lei si possano inserire nel negoziato delle clausole che tutelino le indicazioni geografiche, i nostri prodotti tipici e di qualità e limitare l'italian sounding?

Il Transatlantic trade and investment partnership - TTIP - tra Unione europea e Stati Uniti d'America è un'opportunità. Una parte dello sviluppo economico e sociale mondiale che ha contraddistinto il secolo scorso si è concretizzato grazie a tanti accordi più o meno innovativi. Un accordo che potrebbe garantire ulteriori opportunità nel mercato americano, e i numeri ci ricordano quanto è importante per il nostro export agroalimentare,

Come in ogni accordo commerciale non dobbiamo sottovalutare nessun aspetto e dobbiamo continuare a controllare e a chiedere di più all'Europa in questa trattativa, in particolare per la tutela delle nostre indicazioni geografiche.

Come lei sa, le esportazioni agroalimentari sono sempre più strategiche per il reddito dei produttori agricoli italiani e veneti. Non ritiene che ci siano le condizioni per togliere l'embargo russo che sta fortemente penalizzando i nostri produttori?

L'embargo verso un paese è sempre una occasione persa. La Russia siede al tavolo dei grandi ed è lì che devono trovarsi le soluzioni politiche e diplomatiche. L'utilizzo di forme di pressione quali l'embargo colpiscono più la popolazione e le imprese che i vari governi. Riterrei utile sbloccare questa situazione al più presto.

Lei si è fatto promotore di due interessanti disegni di legge riguardanti il "testo unico" del vino italiano e del riconoscimento del vino quale elemento del patrimonio culturale nazionale e disposizioni per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura del vino. Quali sono le finalità di queste proposte di legge?

In commissione agricoltura della Camera abbiamo

continua a pag. 7 ►

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno II - N. 3 - Maggio-Giugno 2016
Periodico bimestrale
Iscr. al Tribunale di Belluno n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno**
Avviato alla stampa in data 28 aprile 2016

Editore:
**Confagricoltura
rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Direttore editoriale: **Luigi Bassani**
Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Pubblicità: **opsal**
Organizzazione Pubblicità Stampa Agricola Internazionale
Via Monte Rosa, 19 20149 Milano
Tel. +39 02 4694949 - 48018114 / Fax +39 02 4693172
milano@opsal.com
Responsabile Pubblicità e Marketing: **Claudio Pietraforte**
Referente Pubblicità: **Giorgio Gori cell. 3482414473**

Unione Europea e Veneto fra emigrazioni, problematiche e richieste di autonomie locali

Il movimento epocale d'emigrazione che muove, anche in questi giorni, grandi flussi di uomini, donne e bambini in fuga dalle guerre, dalla povertà o in cerca di lavoro, provenienti dai Paesi poveri e svantaggiati verso l'Europa più ricca e industrializzata, sta creando notevoli tensioni e problematiche nuove all'interno della U.E..

L'emigrazione, che è un fenomeno inevitabile e che storicamente si è sempre verificato, potrebbe anche essere un beneficio sia per i Paesi più sovrappopolati che riducono le tensioni destabilizzanti delle loro società, sia per l'Europa attualmente in crisi demografica e in carenza di forza lavoro. Però, i benefici reciproci potranno avverarsi solamente se questa immigrazione è gestita, disciplinata, orientata da un'Europa unita che deve avere un piano strategico nel merito e che deve essere capace di intrattenere rapporti proficui di crescita e collaborazione con i Paesi dai quali provengono gli immigrati.

Le tensioni fra gli Stati membri dell'U.E. stanno mettendo in discussione anche le stessi basi sulle quali si regge l'Europa unita: l'accordo di Schengen e alle norme del cosiddetto terzo pilastro del Trattato di Maastricht sulla circolazione delle persone, la solidarietà sociale e non solo. La Gran Bretagna sta riflettendo se è di suo interesse uscire dall'Unione Europea, crescono infatti i movimenti politici nazionalisti, etc.

In Italia, a queste tensioni si assommano anche le problematiche irrisolte di una nazione che ha aree a più velocità economiche e produttive, amministrative e gestionali della cosa pubblica, etc. che abbisognano di risposte concrete. Gli esempi sono palesi e oggettivi come nel Veneto, dove si registra nel sistema pubblico un notevole divario fra carico d'impiegati per l'esercizio della stessa funzione amministrativa, e tra il costo e l'efficienza del servizio sanitario rispetto ad altre Regioni.

Si pensi, ad esempio nel settore agricolo del Veneto, alla capacità d'utilizzo delle opportunità dei finanziamenti europei, al divario fra l'operatività farragginosa di AGEA con gli Enti di supporto alle imprese agricole dei CAA, etc.

All'interno delle aree del nord-est del nostro Paese, si registrano evidenti disparità fra Regioni che vede il Veneto stretto fra il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige le quali godono di speciali autonomie contributive ed agevolative. Questo ha provocato e provoca tensioni territoriali come dimostrano i vari referendum popolari di alcuni Comuni che a gran voce hanno chiesto di passare ad altre regioni come Sappada con il Friuli, o Lamon con il Trentino. Su questo tema abbiamo raccolto la voce del Governatore del Veneto Luca Zaia e nel merito della gestione regionale del Presidente del Consiglio Roberto Ciambetti.

Il focus sulla politica agricola nazio-

nale è stato tracciato con il Presidente della Commissione Agricoltura on. Luca Sani. Non poteva mancare il punto sulla situazione del comparto vitivinicolo con un ampio panorama sul settore, come non mancano le prese di posizione sindacali sui temi portanti di questo periodo. Ampia la pagina dedicata alle notizie tecniche, alla collaborazione di Confagricoltura Veneto e Gusta Veneto con AEPE, notizie dalle provincie, etc.

Come noto, Confagricoltura Veneto ha sempre avuto una posizione laica nel merito degli OGM, tant'è che all'interno dell'Organizzazione bene convivono aziende che applicano un'agricoltura tradizionale con altre che applicano metodi di coltivazione e di allevamento biologici o biodinamici. L'organizzazione degli imprenditori agricoli ritiene però che la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica non debbano essere fermate o penalizzate, pena un ritardo nello sviluppo e la messa fuori mercato delle nostre aziende, delle nostre eccellenze e del nostro "made in Veneto".

Su quest'argomento, lasciamo al lettore le riflessioni relative e segnaliamo, perché ricca di spunti e di sollecitazioni, l'introduzione e il link di rimando alla recente trasmissione della RAI3 sugli OGM e sulla ricerca scientifica.

Nel gennaio 1947 Albert Einstein, neo-eletto Presidente dell'Emergency Committee of Atomic Scientists (ECAS), scrisse una famosa lettera all'opinione pubblica americana per proporre una nuova potente alleanza tra scienziati e cittadini: «Caro amico ti scrivo» ... «Noi crediamo che un cittadino informato agirà per la vita e non per la morte». «Gli scienziati hanno il dovere di informare, i cittadini, se ben informati, hanno il potere di agire esercitando la forza della ragione.»

Secondo Confagricoltura Veneto questa richiesta di alleanza tra scienza e società non solo è tutt'ora sottoscrivibile, ma imprescindibile se si vuole una agricoltura più sana e produttiva e nel contempo sempre più rispettosa dell'ambiente e delle tipicità e delle eccellenze agroalimentari presenti in tutta l'Italia e in particolare nel Veneto che esprime unicità e preminenze conosciute in tutto il mondo.

Edoardo C.



Venti di **autonomia** nel Veneto

Se il rapporto fra la forza centripeta del centralismo statale e quella centrifuga del territorio e delle Regioni è spesso difficile, nel Veneto si accentua ancor di più e in alcuni casi diventa conflittuale.

Da un lato si rileva uno Stato che esercitando il suo potere legislativo attua disposizioni statali che si fanno sempre più dettagliate e invasive nei confronti delle autonomie territoriali e dall'altro la richiesta di maggiore capacità decisionale degli Enti locali.

Come noto, il Veneto è stato segnato da una lunga storia di autonomia e di buon governo che ha tracciato positivamente ben 1.100 anni di gestione da parte della Serenissima Repubblica di Venezia. Ma non sono ricordi nostalgici che muovono vaste aree del Veneto nel ricercare pari opportunità e agevolazioni normative e fiscali che altre Regioni e Province stanno godendo da numerosi anni.

Nel corso degli ultimi decenni sono nati vari movimenti autonomisti, ci sono stati vari Referendum popolari che hanno richiesto a gran voce di poter passare ad altre Province come Lamon con Trento o Sappada nella Regione Friuli Venezia Giulia, etc. ma certamente la richiesta più forte e determinata verso una richiesta di autonomia la ha avviata recentemente il Presidente Luca Zaia, firmando la lettera ufficiale di avvio del negoziato con il Governo per l'effettuazione del referendum consultivo sull'autonomia della Regione.

4

Presidente Zaia, quali sono le motivazioni di fondo che la hanno spinta ad intraprendere questa strada?

Le motivazioni sono tante ma una le comprende tutte: la giustizia. Giustizia nei confronti dei veneti a cui è negato il diritto di decidere la propria sorte; giustizia per una comunità che versa ogni anno allo Stato oltre 20 miliardi di euro in più di quanti gliene sono restituiti in termini di spesa pubblica; giustizia per un territorio che subisce la presenza di una greve burocrazia statale e un'iniqua sperequazione di trattamento rispetto alle confinanti regioni e province autonome.

A quali modelli di autonomia fa riferimento?

Ci ispiriamo al modello delle province di Trento e Bolzano, dove i nove decimi delle tasse dei cittadini rimangono in loco e dove non esiste quel residuo fiscale di cui dicevo sopra, quei venti miliardi che lo Stato avrebbe tutto l'interesse a lasciare nella dinamica e attivissima realtà veneta, in quanto ne produrrebbero sessanta in termini di prodotto interno lordo.

Chiediamo autonomia nella gestione di settori come quelli della sanità, dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, dei tributi; puntiamo alla riduzione della burocrazia e alla regionalizzazione delle strutture e dei fondi statali.

Quali sono gli obiettivi che si è posto con il referendum e quali saranno le azioni successive?

Questa domanda mi consente di chiarire un aspetto molto importante ai nostri concittadini, in modo che sappiano esattamente la strada che abbiamo intrapreso. Quello che non è più in discussione



è il referendum consultivo: nessuno può impedire ai veneti di andare alle urne per votare sì o no a una maggior autonomia della propria Regione. La Corte Costituzionale con una sua sentenza dello scorso anno ha definitivamente riconosciuto questo diritto a esprimersi. Resta da definire l'esatto quesito del referendum e per farlo ho inviato il 17 marzo scorso al Presidente del Consiglio la richiesta ufficiale di avviare con il Governo il relativo negoziato. E' attraverso l'enunciazione del quesito, infatti, che si indicano gli ambiti di maggiore autonomia da riconoscere alla Regione Veneto rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario, ai sensi della normativa regionale e dell'articolo 116 della Costituzione. Ma alle urne andremo comunque, sia che l'interlocuzione abbia esito positivo, sia che abbia esito negativo: in quest'ultimo caso la consultazione avverrà sul quesito formulato dalla Consulta.

I veneti parteciperanno in massa al referendum e sono sicuro che finalmente potranno democraticamente esprimere la loro volontà di autogoverno: più sarà forte, massiccia e convinta la partecipazione popolare, più saremo in grado di far valere quella legittima aspirazione e spinta autonomistica, che, lo sappiamo, continuerà a essere osteggiata in quegli ambienti statali nei quali impera il centralismo. Questo, come ho già detto, non è l'ultimo, è l'unico treno e non dobbiamo perderlo.

La sua iniziativa vuole essere una posizione di una compagine politica o è aperta a tutti gli schieramenti politici veneti?

Stiamo mettendo in atto una procedura legittima, totalmente rispettosa delle normative, che non ha un colore politico. Tant'è che ho subito scritto ai parlamentari e alle forze politiche e rivolto un appello alle parti sociali, alle forze produttive e alle organizzazioni sindacali, affinché si uniscano alla Regione in questo sforzo che ha l'unico, e spero ampiamente condiviso, scopo di creare una ancor

più moderna ed efficiente casa per i veneti. Considero quest'ambito d'azione una sorta di 'no fly zone' in cui operare insieme il medesimo obiettivo, un terreno comune in cui far prevalere l'interesse esclusivo dei Veneti, ovvero l'autonomia.

Abbiamo già stanziato le prime risorse per la consultazione, che il buonsenso vorrebbe andasse effettuata in un 'election day', ad esempio il prossimo autunno, insieme al referendum sulla riforma costituzionale recentemente approvata in Parlamento.

Quali effetti negativi e di contro quali benefici avranno i veneti dall'eventuale raggiungimento dell'auspicata autonomia?

Anche sforzandomi, effetti negativi proprio non ne vedo. Il carico di responsabilità che deriverebbe dall'autonomia, per quanto possa essere gravoso e impegnativo, non può che generare una maggior scrupolosità nei politici che amministrano, sapendo che chi gli ha affidato l'incarico di gestire la cosa pubblica, il popolo veneto, lo controlla da vicino, ne misura e giudica quotidianamente l'efficacia e la correttezza dell'azione: no taxation without representation, insomma. Esattamente il contrario di quanto avviene ora. Inoltre, la storia dimostra che è nel dna dei veneti saper affrontare con capacità, lungimiranza e ragionevolezza anche le imprese più difficili. La sfida dell'autonomia non ci impaurisce, anzi ci dà energia, coraggio e fiducia, perché disponiamo di un solido sistema economico, imprenditoriale e sociale, di una qualità ed efficienza delle amministrazioni già oggi tra le più elevate, nonostante tutti i limiti e i condizionamenti a cui sono costrette. Se gli standard di spesa pubblica del Veneto fossero assunti a parametro, l'Italia risparmierebbe 28 miliardi di euro all'anno.

La cultura e l'economia Veneta sono molto radicate nel mondo agricolo. Quali potrebbero essere le ricadute positive su questo importante settore che non solo produce rilevanti produzioni agroalimentari, esprimendo anche invidiate eccellenze di tipicità, ma che contribuisce in maniera molto importante alla tutela dell'ambiente e del paesaggio veneto?

I vantaggi per il settore agricolo sarebbero quelli che deriverebbero dal sistema produttivo veneto nel suo complesso: l'autonomia amministrativa consentirebbe di eliminare molti procedimenti amministrativi statali che sono un ostacolo burocratico per le aziende e gli enti. Numerose sono le proposte che riguardano più da vicino l'agricoltura. Ne cito alcune in modo sintetico: la regionalizzazione del Corpo Forestale dello Stato e il trasferimento alla Regione del Veneto delle funzioni attualmente svolte dal Corpo Forestale stesso; la regionalizzazione delle operazioni di capitalizzazione svolte dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare ISMEA, in base alla quale verrebbe destinata alle imprese agricole venete una quota del Fondo di garanzia dell'istituto; la devoluzione alla Regione di una quota delle risorse destinate all'AGEA per finanziare le funzioni dell'Agenzia veneta AVEPA e favorire così ulteriori interventi destinati allo sviluppo della produzione agricola sul territorio regionale; il trasferimento alla Regione del Veneto, che da anni persegue una decisa politica nel campo della sicurezza alimentare, della tracciabilità delle produzioni, delle funzioni in materia di tutela della qualità e repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari, attualmente svolte da un apposito Ispettorato del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e delle funzioni di controllo nel settore ortofrutticolo, attualmente gestite dalla società Agecontrol.

(e.c.)



“Il Consiglio regionale non è sordo alle istanze della nostra agricoltura”

Roberto Ciambetti è nato nel 1965 a Sandrigo, in provincia di Vicenza, dove risiede. Sposato e padre di due figlie, è geometra ed ha prestato servizio militare nel corpo degli Alpini, in Artiglieria da Montagna. Appassionato studioso delle tradizioni, cultura e lingua veneta, è iscritto alla Lega Nord sin dal 1993, quando iniziò un percorso politico e amministrativo che l'ha visto impegnato nel suo Comune e poi come assessore provinciale di Vicenza.

Ha acquisito esperienza nei campi della viabilità, protezione civile, dell'ambiente, caccia e nella tutela dell'identità e cultura veneta. Nel 2005 è eletto per la prima volta in Regione, dove sarà tra i consiglieri con il maggior numero di presenze (con oltre il 98 per cento di partecipazione alle sedute del Consiglio e in Commissione). Nel 2008 è eletto presidente del gruppo consiliare regionale leghista. È stato il consigliere che ha visto approvate il maggior numero di proposte di legge da lui presentate come primo firmatario. Importanti le sue iniziative contro l'inquinamento, a difesa delle acque, per la caccia e pesca, le grandi opere infrastrutturali, le piste ciclabili, i diritti dei malati, oltre alla cultura e identità veneta.

6

Presidente Roberto Ciambetti, il 17 aprile scorso gli elettori italiani e veneti sono stati chiamati a votare un referendum, noto come “No-Triv”, promosso da nove Regioni, con il Veneto in prima fila, anziché tramite una raccolta di firme come solitamente avviene. Perché di questa scelta e come giudica il risultato dello stesso?

Il Governo poteva evitare il referendum. Infatti, l'obiettivo che le Regioni si erano poste era quello di modificare la legge introdotta dal governo e da questo punto di vista abbiamo ottenuto risultati importantissimi, costringendo l'esecutivo a fare retromarcia su tre punti qualificanti: primo, le attività di ricerca ed estrazione di gas e petrolio nel nostro Paese non sono più strategiche; secondo, abbiamo riportato le decisioni per le attività a terra in capo alle Regioni e agli enti locali; terzo, siamo riusciti a rendere operativo il divieto a nuove attività entro le 12 miglia nel mare italiano. Il Governo non ha voluto modificare invece la norma che prevedeva lo sfruttamento senza limiti di tempo dei pozzi e per questo si è andati a votare. Aggiungo, che se avesse voluto, il Governo avrebbe potuto accorpare la date del referendum con le elezioni amministrative del 5 giugno e non lo ha fatto perché si sarebbe raggiunto il quorum. Il risultato? Abbiamo perso, anche se gli elettori che si sono recati alle urne numericamente fanno impressione: stiamo parlando di 15 milioni di cittadini.

Il settore primario sta attraversando un momento particolarmente difficile e le aziende avvertono la necessità di una struttura tecnico-politica regionale forte e autorevole. Quali ulteriori attribuzioni di competenze alla Regione permetterebbero una evoluzione della nostra agricoltura?

C'è il nodo di nuove competenze, ma ancor più quello di risorse certe, cioè di fondi sicuri con i quali poter sviluppare politiche attive. Dobbiamo tenere a casa nostra parte delle imposte che produciamo:



questo è il problema. La struttura tecnico-politico di cui lei parla non fa molta strada se non dispone di fondi con i quali aggredite le problematiche del vostro settore, che devono trovare per altro modo di essere spiegate ai cittadini consumatori: il cittadino-consumatore informato è il primo ad aver interesse a veder difesa e promossa l'agricoltura locale, autentico presidio della salute di noi tutti. Avendo risorse, poi, i campi di intervento sono molteplici, dall'attivazione di fondi di rotazione per le nuove tecnologie, la commercializzazione, la tutela delle cultivar come delle razze animali tipiche del nostro territorio, la difesa e promozione del prodotto locale e via dicendo. Il Consiglio regionale non è affatto sordo alle istanze della nostra agricoltura: già nella seduta del 19 aprile scorso ha approvato le modifiche alla legge di tutela e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità per aprire la strada verso un marchio che protegga veramente la nostra agricoltura.

Come lei ben sa, i finanziamenti del P.S.R. non sono dei privilegi, ma sono una compensazione per i disagi e le difficoltà di produrre in territori spesso problematici e in condizioni di mercato difficili. Il Veneto è stato nelle passate programmazioni una Regione virtuosa in termini di spesa e di rendicontazione della stessa a Bruxelles. Non così in altre regioni d'Italia. Cosa si può fare affinché non si perdano risorse importantissime per la nostra agricoltura? Qui si torna a toccare un tasto dolente, perché in effetti il Veneto, e non solo in campo agricolo, offre dimostrazioni di elevata efficienza, economicità e, se permette, onestà: tutti elementi che andrebbero

premiati. Lo dico da anni: se ci sono soldi non spesi li si diano automaticamente a quelle Regioni che hanno rendicontato correttamente. Dovrebbe essere un meccanismo automatico: purtroppo in Italia vige ben altra logica.

Secondo lei, siamo adeguatamente rappresentati a livello europeo? Come vede l'annunciata semplificazione burocratica a Bruxelles?

Sull'esemplificazione? Sono come san Tommaso. Ho lavorato abbastanza a Bruxelles nelle istituzioni comunitarie e non solo per i progetti o i finanziamenti, per poter dire che ho molti dubbi sull'euroburocrazia anche se, devo spezzare una lancia per gli organismi europei: tante volte gli stati nazionali scaricano su Bruxelles le loro colpe e con questo voglio dire che troppe volte ci si nasconde dietro Bruxelles per celare errori e insuccessi. Tecnicamente la nostra Rappresentanza nell'Unione è più che valida, come ci sono strutture regionali che operano al meglio. Ho più dubbi sulla rappresentanza politica perché l'Europarlamento non ha quei poteri reali di intervento che, alla fine, stanno nelle mani dei singoli governi. Purtroppo è vero che

rappresentanti italiani non sanno far muro come capita, invece, con gli olandesi, i francesi se non i tedeschi: come capita spesso, non sappiamo fare squadra.

I prodotti italiani e veneti rispondono a protocolli di produzione severi che comportano costi aggiuntivi, come giudica l'orientamento dell'U.E. sulla possibilità che l'agroindustria possa fornire dei prodotti contenenti una percentuale irrisoria di materia prima nazionale identificandoli poi come italiani?

In lingua italiana si chiama truffa. Una frode per i consumatori perché non sono tutelati sul fronte della qualità e della sicurezza. Una frode per i produttori, che devono mantenere standard elevatissimi, con costi altrettanto elevati, e che poi subiscono la concorrenza sleale di prodotti made in Italy a prezzi irrisori: c'è dell'olio extravergine di olive italiano nella grande distribuzione che costa 5 € e 29 centesimi al litro in scaffale. Il dato drammatico è che il prodotto italiano è il secondo più contraffatto al mondo in termini assoluti e l'Unione, invece di tutela la nostra produzione di qualità, spalanca le porte ai sofisticatori e contraffattori. **(e.c.)**

da pag. 2 ► ON. LUCA SANI

approvato una norma di riferimento per il settore vitivinicolo che tende a unificare e razionalizzare le leggi esistenti oltre che innovarne alcune parti. Semplificazione è la parola d'ordine portata avanti dalla Commissione.

Dalla consapevolezza dell'importanza e della peculiarità del vino nella nostra tradizione e cultura è nata la proposta di legge che ho presentato nelle settimane scorse e che nasce dalla presa di coscienza dell'importanza del vino per l'Italia, non solo dal punto di vista economico ed occupazionale, ma soprattutto come "elemento rappresentativo della nostra identità e delle nostre radici: il vino racconta la storia e la cultura dell'Italia, ne definisce il territorio e ne disegna il paesaggio, che da nord a sud si dispiega in quella varietà di declinazioni che lo rendono un caleidoscopio di culture, stili, biodiversità e territori unico al mondo".

Qual è la sua opinione nel merito del dibattito tema degli O.G.M. e sulle nuove opportunità offerte dalla ricerca genetica e del genome editing?

Il tema è complesso e tutt'altro che semplificabile in categorie semplici o ideologizzate in entrambi i sensi.

Credo che la politica debba studiare bene assieme all'università e ai rappresentanti del mondo agricolo quanto di nuovo è arrivato nel settore. E bene ha fatto il Ministro Martina a stimolare lo studio in laboratorio attraverso l'approvazione di un finanziamento ad hoc sul tema.

Da un punto di vista politico però alcuni punti mi premono. In Europa ogm 19 paesi su 28 hanno deciso un forte no agli ogm che come tale quindi risponde ad una valutazione ampiamente condivisa.

L'agricoltura italiana è fatta di tante piccole imprese di natura familiare che mal coesisterebbe con una gestione condizionata da pochissimi soggetti produttori di sementi.

La difesa della biodiversità italiana è un valore da difendere e da questo punto di vista è palese, a mio giudizio, la differenza tra coltivare Ogm in campo aperto e consentire la commercializzazione di prodotti fatti anche con materiale Ogm.

Resta aperto il tema di come valorizzare e promuovere più efficacemente la produzione no ogm che

indubbiamente ha assunto tra i consumatori un livello di attenzione sempre più elevato.

Il supporto alla ricerca in laboratorio sul fronte di strumenti come il genome editing e l'approccio cisgenico ci possono consentire un impegno mirato di miglioramento generico senza alterare le caratterizzazioni produttive del sistema agroalimentare, migliorandone le performance anche rispetto alla resistenza alle malattie.

La gestione e lo sviluppo di queste tecnologie, nel pieno rispetto delle colture tipiche italiane è utile al fine di far progredire l'agricoltura italiana con un adeguato e sostenibile miglioramento genetico.

Il Mipaaf ha annunciato che ci saranno interventi a breve sugli Enti controllati dal Mipaaf che si occupano di credito in agricoltura.

L'accorpamento tra Ismea e Isa è già Legge. In questa fase, la gestione commissariale del nuovo soggetto sta razionalizzando e riorganizzando le attività al fine di avere un soggetto autorevole e moderno per il credito a favore di tutto il sistema agricolo e agroalimentare nazionale.

Non solo nel Veneto, si lamentano ritardi e difficoltà riguardo l'operato dell'Agea e in particolare al sistema di pagamento dei premi Pac che arrivano con notevoli ritardi che penalizzano le aziende agricole. Cosa si sta facendo concretamente nel merito?

I ritardi e le difficoltà sono note e giunte ad un livello preoccupante. Ciò avviene a causa di una applicazione della PAC che si è rilevata è particolarmente complessa, ma anche di un ente, qual è Agea, che nell'attuale conformazione non risponde più alle necessità degli agricoltori. Per questo nel "Collegato Agricolo", recentemente approvato dalla Camera, abbiamo inserito anche il tema delle riforme dell'Agea. Nel frattempo, il Ministro Martina ha assunto impegni per superare rapidamente le difficoltà che riscontriamo. **(e.c.)**



7



Nuova Pac arenata nella burocrazia degli organismi pagatori



Ad un anno di distanza dall'avvio della Pac 2015-2020 abbiamo la dimostrazione che il sistema europeo di sostegno degli agricoltori è eccessivamente ed inutilmente complicato e non confacente alle necessità delle imprese agricole. Se fino al 2014 la Pac era una certezza per le aziende, oggi non lo è più. Almeno per gli agricoltori italiani, la Pac non è più l'ancora di sicurezza a cui affidarsi per far quadrare i magri conti economici delle produzioni. La complessità burocratica prevista dai regolamenti comunitari, unita all'incapacità operativa delle strutture amministrative italiane che la dovrebbero governare -a cominciare dall'ente nazionale Agea- hanno fatto venir meno una delle poche garanzie che avevano gli agricoltori. Purtroppo ciò sta accadendo in un momento di particolare necessità dell'agricoltura italiana, caratterizzato dalla crisi di tutti i mercati agricoli. La dimostrazione che il sistema amministrativo si trova in grave difficoltà è indicato dal grave ritardo con cui vengono erogati i pagamenti del 2015, i cui anticipi nella nostra regione sono fermi alla misura di un 35% rispetto il valore complessivo. A questa data, gli anni precedenti, era già stato pagato il 90% degli aiuti, che nel Veneto equivaleva ad oltre 300 milioni di euro.

8

Stiamo vigilando su Avepa affinché mantenga gli impegni assunti, che prevedono il pagamento di ulteriori anticipi entro i primi giorni di maggio. Ma sarebbe auspicabile parlare di saldi, visto che sono stati attribuiti i titoli definitivi e che molte aziende non presentano alcuna anomalia. Giunti a questo punto attendiamo che venga almeno rispettato il termine del 30 giugno, fissato dai regolamenti comunitari, per l'erogazione di tutti i contributi afferenti al 2015.

Ma i problemi non si limitano al ritardo dei pagamenti dello scorso

anno, ma riguardano molti altri aspetti della gestione amministrativa della Pac. Citiamo alcune esempi: i titoli definitivi pubblicati da Agea contengono ancora errori ed anomalie, la cui soluzione non è certa; la presenza di scostamenti tra superfici dichiarate e superfici ammesse di molte aziende che hanno condotto dei pascoli, trasferito superfici nel 2015, utilizzato per il greening aree ecologiche (Efa) stabili come fossi o boschi; permangono le disfunzioni nella compilazione del piano assicurativo individuale (PAI) dovute all'incompatibilità dei sistemi informatici; infine c'è sempre il rischio incombente che per problemi non dipendenti dalla volontà degli agricoltori o dei CAA, le domande 2016 non si possano presentare correttamente entro i termini. Chi opera nelle strutture di assistenza degli agricoltori ha la sensazione che il sistema di erogazione dei sostegni all'agricoltura sia prossimo al collasso. Almeno così appare in Italia.

Questa situazione di continuo decadimento del livello di efficienza della pubblica amministrazione dovrebbe indurre il Ministro dell'Agricoltura e gli assessori regionali ad interrogarsi sull'adeguatezza dell'apparato burocratico a cui è stata affidata la gestione della Pac. Un sistema amministrativo costituito da un ente pagatore nazionale (Agea) gravemente inefficiente e di otto enti regionali, per molti aspetti dipendenti da esso, hanno ancora senso?

Naturalmente si tratta di una riflessione che si aggiunge a quella più importante riguardante l'effettiva utilità per l'agricoltura e per le imprese agricole europee ed italiane di questa politica agricola comunitaria.

Renzo Cavestro

Rai3 Presadiretta "Chi ha paura degli Ogm?"

Domenica 28 febbraio scorso Rai3 ha mandato in onda nella rubrica PRESADIRETTA una interessante trasmissione CHI HA PAURA DEGLI OGM? L'Italia è il paese dove non solo è vietata la coltivazione di Organismi Geneticamente Modificati ma anche la ricerca in campo aperto. E' giustificato questo proibizionismo e quali sono le conseguenze di questo divieto?

Negli altri paesi europei, pur avendo una legislazione molto restrittiva, la ricerca sugli Ogm si continua a fare non solo in laboratorio, ma anche nei campi.



E questo vuol dire posti di lavoro, generazioni di scienziati che portano avanti la ricerca, produzione di brevetti, indotto economico, insomma una bella fetta di Pil.

A PRESADIRETTA una attenta analisi dei pareri della scienza sulla domanda che più di tutte divide l'opinione pubblica: gli Ogm fanno male?

Gli studi scientifici italiani e internazionali, sono tutti concordi nell'affermare che gli Ogm non interagiscono negativamente con l'uomo o con gli animali. Cioè, non fanno male alla salute. A dirlo sono l'Accademia dei Lincei, la Federazione Italiana Scienze e Vita, che rappresenta più di 10mila scienziati italiani, la Royal Society che è la prestigiosa Accademia delle Scienze inglese, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Efsa cioè l'Autorità Europea sulla Sicurezza Alimentare e altri ancora.

Allora perché il dibattito presso l'opinione pubblica si limita sempre e solo alla stessa domanda: ma gli Ogm fanno male? Le risposte nella trasmissione. Questo il link per vedere il servizio: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-dfe6b357-217e-4a1a-82b2-3476a7a58623.html>

L'importanza della **filiera**

Il Testo Unico della vite e del vino è stato presentato al Vinitaly dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina nell'ambito dell'incontro che ha visto protagonisti i massimi livelli degli esponenti della filiera: Mario Guidi, presidente Confagricoltura; Dino Scanavino, presidente Cia-Agricoltori Italiani; Ruenza Santandrea, coordinatrice del settore vitivinicolo di Alleanza Cooperative Italiane-agroalimentare; Sandro Boscaini, presidente Federvini; Domenico Zonin, presidente UIV; Riccardo Ricci Curbastro, presidente Federdoc e Riccardo Cotarella, presidente Assoenologi.

Il Testo Unico rappresenta la risposta politica alle istanze delle Organizzazioni che da tempo chiedono una semplificazione delle norme e una sostanziale sburocrazia delle procedure in materia vitivinicola. La "Filiera" ha ribadito nell'incontro "Vino: produttori e protagonisti in Europa e nel mondo", la necessità di continuare a lavorare in modo sistematico per rafforzare l'attenzione sul comparto e riportare il punto di vista delle aziende al centro della discussione per la determinazione delle politiche vitivinicole. Questo significa norme più vicine alle esigenze produttive, che favoriscano la crescita di competitività e non ostacolino lo sviluppo.

I rappresentanti della filiera hanno evidenziato come le organizzazioni insieme siano riuscite ad avere una posizione ferma e univoca nella sensibilizzazione della politica nazionale ed europea: la sospensione della discussione della Commissione europea sull'ipotesi di liberalizzazione, nell'etichettatura dei vini senza indicazione geografica, dell'uso dei nomi di varietà attualmente riservate a DOP e IGP.

Il settore vitivinicolo è strategico per l'economia nazionale in termini di produzione (650 mila ettari vitati, 385 mila aziende agricole e 65 mila imprese nelle fasi industriali di vinificazione e trasformazione) e di mercati (con l'export che vale 5,4 miliardi di euro, ovvero il 15% di tutto l'agroalimentare). Di qui la necessità - sottolineata dalla filiera - di tutelare i vini e i loro territori di origine, che negli anni sono diventati strategici anche dal punto di vista turistico, sviluppando capacità attrattive di respiro internazionale.

Secondo le Organizzazioni occorre non disperdere il patrimonio che rende unica l'espressione enologica di ogni territorio.

Un approccio corretto al bere passa attraverso il racconto del vino come elemento della nostra storia e della nostra cultura.

Se da un lato i consumi calano, dall'altro si beve meglio. Aziende e cantine sociali - ricorda la filiera del vino - sono impegnate nella ricerca dell'eccellenza e dell'esaltazione del terroir, ma al contempo vogliono dar forza a quel trend che si intravede dai dati di vendita, che ci raccontano di un nuovo modo di consumare vino: con libertà di pensiero e di gusto e in una nuova ottica "pop", giovane e fuori dagli schemi.

Le Organizzazioni chiedono ai governi nazionali ed europei un impegno maggiore per confortare le posizioni concorrenziali delle aziende con strumenti che favoriscano la loro competitività sui mercati internazionali e la capacità di assorbire variazioni di mercato.



Dalla filiera arriva l'esortazione, alle aziende e alle istituzioni, a sfruttare meglio le risorse disponibili per attività promozionali. Il nuovo decreto sull'OCM promozione, voluto fortemente dalla filiera ed appena passato in Conferenza Stato Regioni, offre l'opportunità per gestire in modo più completo ed efficace i fondi europei supportando quei progetti in grado di aumentare il valore delle nostre esportazioni, puntando sui Paesi emergenti e consolidando quelli già partner di scambi commerciali, favorendo iniziative integrate tra imprese

in grado di affrontare l'export con una comunicazione efficace e incisiva. Per fare tutto questo occorre essere uniti ed evitare interventi pubblici non coordinati

che portano soltanto a spreco di energie e risorse, mentre nel mondo le nostre denominazioni subiscono continui attacchi di contraffazione e agropirateria. Per questo si auspicano negoziati bilaterali per aiutare il settore a difendere il patrimonio vitivinicolo italiano, consentendo l'effettiva tutela delle denominazioni di origine e riconoscendo agli Stati produttori il diritto di intervenire in ambito internazionale facendo cessare gli abusi.

Alla platea e alle istituzioni il messaggio delle Organizzazioni è chiaro: il futuro della vitivinicoltura è strettamente correlato alla capacità di far leva sugli elementi vincenti che caratterizzano l'intero comparto, a patto che ci sia una visione complessiva lungimirante e una valutazione delle misure di sostegno concertata e approfondita con tutti gli attori della filiera.

Aumenta il consumo di vino italiano nel mondo

Negli ultimi dieci anni è cambiato il rapporto tra gli italiani e il vino. I consumi in Italia si sono ridotti e oggi pesano il 56% sul consumo totale di bevande alcoliche rispetto al 61% di dieci anni fa. Gli italiani bevono in media un bicchiere al giorno, e l'idea di vino viene associata principalmente a tre idee: quella della tradizione, della convivialità e della festa.

Sono alcuni degli elementi emersi dall'indagine realizzata da **Nomisma Wine Monitor per FriulAdria Crédit Agricole** e presentata in occasione dell'incontro "Evoluzione dei Mercati e Opportunità per i vini del Nord est" tenutosi oggi nell'area eventi dello stand del Consorzio Soave al quale hanno partecipato vari produttori e il **Presidente di Confagricoltura Verona Paolo Ferrarese**. L'iniziativa ha rappresentato il debutto di FriulAdria Crédit Agricole nell'ambito del principale salone di settore a testimonianza del crescente impegno della banca a sostegno della filiera.

10

"Da quando nel 2007 siamo entrati a far parte del Gruppo Crédit Agricole, abbiamo progressivamente rafforzato il nostro posizionamento di banca specializzata nel fornire servizi alle filiere agro-alimentari e in particolare al settore vitivinicolo, che attualmente assorbe circa il 25% dei nostri impieghi nel comparto agri-agro - spiega il direttore generale di FriulAdria Crédit Agricole Roberto Ghisellini - Nell'agroalimentare oggi contiamo quasi 7.000 clienti, 850 milioni di impieghi, 300 milioni di raccolta. Nel solo 2015 abbiamo acquisito 660 nuovi clienti ed erogato oltre 250 milioni. La nostra strategia di affiancamento e assistenza si è concretizzata in un modello di servizio dedicato che prevede 67 gestori coordinati da tre specialisti, con la consulenza di un coordinatore di direzione agronomo. Grazie al know how della casa madre Crédit Agricole, FriulAdria ambisce a diventare la "banca verde" del Nord Est".

"Rispetto a dieci anni fa, l'importanza dei mercati esteri per i vini veneti e friulani è sensibilmente aumentata e soprattutto si è mo-



dificata nella composizione - sottolinea Denis Pantini, responsabile Wine Monitor di Nomisma - Nell'ultimo decennio l'export nel Regno Unito è cresciuto del 245% per i vini veneti e del 113% per quelli friulani, nei BRICS le variazioni hanno toccato rispettivamente +213% e +117%, anche se il primato per la variazione più grande spetta alla Svezia che, per i soli vini veneti, è diventato oggi uno dei principali mercati di sbocco grazie ad un aumento dell'export del 400%".

Se in Italia lo scenario non sembra rassicurante, aumentano invece i consumi di vino nel mondo. Ad esempio negli ultimi 10 anni in Asia le importazioni di vino sono cresciute del 269%, mentre nell'America del Nord del 66%. A festeggiare è il mercato dei vini italiani che nel 2015 ha confermato il suo ciclo virtuoso: negli USA il 36% del vino importato è di origine italiana, mentre in Russia la percentuale si attesta al 29%.

Tra le principali regioni per export di vino italiano, quelle che nel 2015 hanno registrato le performance in assoluto più alte figurano Toscana, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Dei 5,4 miliardi di euro di vino esportato dall'Italia, Veneto e Friuli ne rappresentano da sole il 36%, grazie ad una crescita che tra il 2014 e il 2015 è risultata pari al +10,2% per i vini friulani e +9,9% per quelli veneti.

Rispetto al 2007, l'export di vino dal Veneto è aumentato di oltre l'80%, arrivando oggi a valere 1,8 miliardi di euro, mentre quello dal Friuli Venezia Giulia è passato da 73 a 101 milioni di euro.

Oggi i principali mercati di destinazione dei vini veneti riguardano Regno Unito (19% dell'export regionale), Germania (18%), Stati Uniti (16%) e Canada (6%); nel caso dei vini friulani i top 4 mercati restano gli stessi, con gli USA che però figurano al primo posto, assorbendo circa un quarto dell'export viticolo della regione.

Scendendo nel dettaglio degli artefici di questo sviluppo, si scopre che nell'ultimo quinquennio, le esportazioni di vini rossi Dop del Veneto sono progredite del 24%, mentre quelle dei bianchi Dop del 16%. Comune ad entrambe le regioni il successo del Prosecco, il cui export vale oggi oltre 600 milioni di euro, grazie ad una crescita di quasi il 300% dal 2010.

Export

- ❖ Gli italiani bevono in media un bicchiere di vino al giorno
- ❖ L'idea di vino viene associata a tradizione, convivialità e festa
- ❖ Aumenta il consumo di vino nel mondo: +269% importazioni in Asia
- ❖ Veneto e Friuli VG locomotive con il 36% dell'export nazionale
- ❖ Esportazioni di vini veneti aumentate dell'80% dal 2007
- ❖ L'export del Prosecco vale oggi 600 milioni (+300% dal 2010)
- ❖ FriulAdria: 850 milioni di impieghi nell'agroalimentare del Nord Est

Falsi vini doc, cause per un milione all'anno



“In Veneto i consorzi spendono un milione di euro all'anno per intentare causa ai falsificatori stranieri dei vini veneti, in primis Prosecco e Amarone. Chiediamo aiuto al ministero, perché sono costi proibitivi e non ce la facciamo più a sostenerli”.

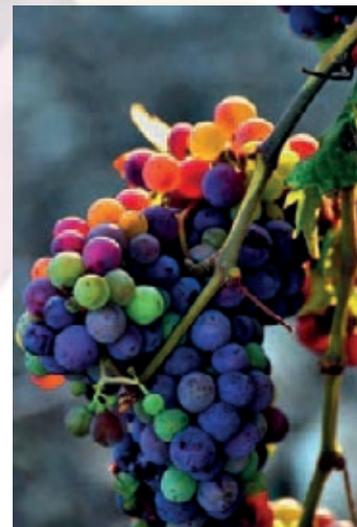
Il presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto Christian Marchesini ha lanciato un grido d'allarme sulla grave situazione della contraffazione all'estero di vini veneti, che sta costringendo i consorzi a intentare decine di cause per tutelare le aziende vitivinicole dal fenomeno crescente dell'*italian sounding*, vale a dire l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano il prodotto italiano. Una piaga che ha un costo altissimo per le aziende: due miliardi, secondo i dati di Federalimentare, il valore della contraffazione dei vini italiani, che equivale a un terzo della stima complessiva relativa alle agro-piraterie.

Le ultime new entry nel campo delle frodi alimentari riguardanti i vini veneti sono i falsi proseccchi ucraini, che i produttori etichettano con nomi assonanti come Rosecco e Secco, e un Amarone prodotto in Spagna, con etichette contraffatte e riprodotte in maniera grossolana, in vendita a un terzo dei prezzi di mercato. Il vero problema del nostro vino rimane quello legato al falso made in Italy – **dice Marchesini, che è anche presidente del consorzio di tutela vini Valpolicella** -. Siamo sempre più nel mirino di registrazioni fraudolente, che minano gli interessi di centinaia di aziende vitivinicole del Veneto. Attualmente i consorzi di tutela del Valpolicella e quello del prosecco viaggiano nell'ordine di cinque cause internazionali all'anno, con costi insopportabili. Basti pensare che un solo grado di giudizio per bloccare una falsa registrazione negli Stati Uniti raggiunge cifre fino a 200 mila euro. Come consorzi fatichiamo sempre di più a gestire economicamente la situazione. Chiediamo perciò al ministero di intervenire direttamente e sostenere la protezione dei nostri brand di successo: non bastano accordi circoscritti come quello sui prodotti contraffatti con Amazon, ma servono azioni più energiche e concrete”.

Lodovico Giustiniani, vicepresidente di Confagricoltura Veneto, insiste sulla necessità della promozione e del posizionamento sui

mercati per combattere la contraffazione: Le nostre denominazioni venete stanno vivendo un momento particolarmente felice – rimarca -, con il Prosecco che rappresenta un quarto di tutti i vini doc d'Italia e un trend di continua crescita. Il vigneto veneto si sta espandendo, con un salto negli ultimi anni da 65 mila ettari a 80 mila. Questo ovviamente comporta un aumento delle falsificazioni, segno che *l'italian sounding* piace molto e ha successo. Dobbiamo migliorare la capacità di penetrare nei mercati esteri vendendo e promuovendo i nostri marchi, garantendo il valore aggiunto come fanno i francesi”.

Numerosi i casi di imitazione del Prosecco e dell'Amarone negli ultimi anni: dal “Toi Toi prosecco” della Nuova Zelanda al prosecco made in Crimea, dal Prosecco croato al prosecco alla spina in Inghilterra. Per questo tre anni fa nel Trevigiano è nata una società, “Sistema Prosecco”, che si occupa di tutela a 360 gradi dei vini doc e docg per conto dei tre consorzi Prosecco doc, Asolo e Valdobbiadene. “Negli ultimi tre anni sono state avviate una cinquantina di opposizioni a



Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Veneto: “Spese insostenibili per contrastare i falsari di Prosecco e Amarone”

Nardi, consorzio Valdobbiadene: “In tre anni cinquanta cause in Germania, Usa, Canada, Ucraina e Russia”

registrazioni di nomi che hanno un'assonanza con il prosecco – spiega **Innocente Nardi, presidente del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore** -, con cause in Germania, Stati Uniti, Canada e, negli ultimi tempi, soprattutto Ucraina e Russia, dove proliferano decine di etichette di vini con bollicine che riportano etichette come Prozac, Secco, Rosecco e altre variazioni di assonanza con il prosecco. Un altro fronte di tutela in cui siamo molto impegnati è quello di Australia e Brasile, dove si produce prosecco illegale. E' un'attività legale dispendiosa, che costa ai tre consorzi mezzo milione all'anno. Perciò chiediamo uno sforzo al ministero dello Sviluppo economico, che può agire direttamente nei confronti dei Paesi terzi. In passato abbiamo ottenuto ottimi risultati grazie alle sinergie tra ministero e Unione europea, ad esempio nel caso del prosecco alla spina in Inghilterra”.

Autorizzazioni vigneti, boom di richieste nel Veneto



12

Boom di domande nel Veneto per le autorizzazioni di nuovi impianti viticoli, il sistema che ha sostituito quello dei diritti di impianto e reimpianto, andato in pensione il 31 dicembre scorso. Secondo i dati dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), che ha chiuso l'istruttoria il 31 marzo, su **66 mila ettari** richiesti complessivamente su tutto il suolo nazionale oltre la metà arrivano dal Veneto: sono **34.677** gli ettari di nuovi vigneti chiesti, con un boom che, secondo le prime indiscrezioni, riguarda soprattutto la Bassa Veronese, il Rodigino e il Veneziano. In tutto, in Italia, le domande sono state **12.531**, di cui **3.856** in Veneto. A fare richiesta di nuovi impianti sarebbero soprattutto le aziende cerealicole e zootecniche, che stanno vivendo una gravissima crisi di settore e che nel vino vedrebbero il possibile sbocco per ottenere redditività.

Le attese, però, potrebbero andare deluse, come spiega **Christian Marchesini, presidente regionale dei viticoltori di Confagricoltura**: "Ogni regione, secondo le regole del nuovo sistema, ha diritto ad un **1 per cento** della superficie vitata, che corrisponde alla quota di incremento stabilita dalla nuova Pac (Politica agricola comune) 2014-2020 per gli Stati membri. L'Italia possiede 650 mila ettari, quindi il potenziale annuo di vigneti è di 6.500 ettari. Per quanto riguarda il Veneto, che conta su 80 mila ettari, quest'anno ne verranno concessi 800. La domanda di 34 mila nuovi ettari eccede, dunque, in maniera abnorme la disponibilità e, di conseguenza, le assegnazioni saranno molto ridotte. Secondo il sistema di proporzioni su ogni richiesta verrà concesso un quarantesimo: chi ha chiesto diecimila metri si vedrà riconosciuto 240 metri. Se l'assegnazione è inferiore al 50 per cento si può rinunciare".

Al primo banco di prova il nuovo sistema, secondo Marchesini, rivela luci e ombre: "Da un lato i dati evidenziano un grande dinamismo dell'universo vitivinicolo e degli imprenditori veneti, che fa rima con prospettive di redditività per la nostra regione. Dall'altro è chiaro che questa ubriacatura di domande crea problemi sul modo

di gestire flussi così repentini e rischia di portare ad uno svilimento di zone produttive che hanno ottenuto riconoscimenti importanti, in quanto la viticoltura si sposta in zone non vocate togliendo vigneti alle colline del Valdobbiadene o alla Valpolicella, che si vedranno concedere 230 metri per ettaro. Confidiamo, di fronte a questi scenari, che venga impostata in futuro una corretta programmazione regionale, che dovrà tenere conto dello squilibrio di domanda e offerta compiendo scelte chiare e nette che evitino di massificare e svilire i valori in campo. Ci auguriamo, in sostanza, che nel bando del 2017 si pongano paletti precisi, che tengano conto nell'assegnazione delle autorizzazioni di importanti requisiti come l'appartenenza a zone storiche o delle aziende che lavorano con certi criteri qualitativi".

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Treviso, non trova del tutto negativa tanta abbondanza: "Indubbiamente ci sono molte aziende di pianura che hanno fatto domanda - ragiona - e non è difficile capire il perché. Il settore vitivinicolo sta andando molto bene, contrariamente ad altri settori agricoli che stanno vivendo una fase di grande difficoltà. Naturale, quindi, che le aziende

cerchino di indirizzarsi in colture più redditizie. Quello che trovo interessante è il dinamismo che anima l'imprenditoria veneta, segno di vitalità e di prospettive di crescita.

Treviso si conferma al top del settore vitivinicolo, con molte domande di nuovi vigneti e un interesse ad andare verso i vitigni Glera o Pinot grigio, che hanno una redditività importante data anche dal fatto che il mercato ricerca vini fruttati o leggeri".

Rincarica sulla necessità di un adeguamento del bando **Gianclaudio De Martin**, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Treviso e della

cantina sociale di Orsago, oltre che vicepresidente del Consorzio Vini Venezia e membro del cda della doc Prosecco: "Bisognerà trovare un compromesso per non ledere i principi della libera impre-

sa - precisa -, ma in ogni caso il bando regionale dovrà essere più mirato rispetto a quello di quest'anno, che assegna una percentuale secca di vigneti a chiunque disponga di una superficie agricola. Questo principio crea una turbativa, favorendo le enormi superfici di centinaia di ettari del Rodigino e del Veneziano rispetto al viticoltore storico della Marca, che al massimo dispone di poche decine di ettari. Il rischio è anche che i neo viticoltori in provincia di Rovigo si trovino, in assenza di consorzi, senza strutture di sostegno e quindi con l'obbligo di andare sul mercato da soli, con un possibile sbilanciamento di mercato".

Nella graduatoria delle nuove autorizzazioni spicca, dopo il Veneto, il Friuli con 10.876 ettari richiesti, seguito dalla Sicilia con 4.738, dall'Emilia Romagna con 4.564, dalla Puglia con 4.042 e dalla Toscana con 2.746.

Marchesini: bene la crescita ma attenti a non svilire le zone storiche.

Giustiniani: interessante il dinamismo che anima l'imprenditoria veneta, segno di vitalità e di prospettive di crescita

Domande Pac 2016 entro il 15 maggio

Tutti gli agricoltori sanno che il 15 maggio 2016 è il termine ultimo per la presentazione della Domanda Unica 2016. Gli agricoltori che non presentano la domanda iniziale entro il termine del 15 maggio, potranno presentare domanda fino al 9 giugno 2016; tale ritardo comporterà una diminuzione del valore del pagamento dell'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo.

Gli agricoltori che hanno presentato la domanda entro il termine del 15 maggio hanno la possibilità, entro il 31 maggio, di aggiungere o modificare le parcelle inserite nella domanda iniziale e modificare l'uso o il regime di pagamento già dichiarati in domanda. Tali modifiche, se effettuate entro il 31 maggio, non comportano penalità. Qualora vengano effettuate tra il 31 maggio e il 9 giugno, l'agricoltore sarà soggetto ad una penalità pari all'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo.

Titoli e pagamento di base - Il pagamento di base si ottiene abbinando i titoli Pac presenti in portafoglio con gli ettari di superficie ammissibile. L'agricoltore può decidere di trasferire, insieme alla terra, anche i propri titoli. Ma può anche trasferire i soli titoli senza terra; in questo caso, per l'affitto di soli titoli senza terra, è prevista una decurtazione definitiva pari al 30% del valore dei titoli. Tale decurtazione non viene effettuata in caso di vendita di titoli senza terra.

Riserva nazionale - I titoli si possono ottenere anche dalla riserva nazionale. In via prioritaria possono accedere alla riserva i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori. A seguire accedono gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in aree soggette a possibili rischi di abbandono, gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in zone con svantaggi specifici, gli agricoltori sottoposti a situazioni di difficoltà (cause di forza maggiore o circostanze eccezionali) e gli agricoltori destinatari di provvedimenti amministrativi e di decisioni giudiziarie che prevedono l'assegnazione di titoli.

Il greening - Sul greening non ci sono novità particolari, a parte la classificazione dell'erba medica e, in generale, delle leguminose da foraggio coltivate in purezza. Infatti, a seguito dell'emanazione delle linee guida sul mantenimento dei prati permanenti, tali colture non potranno essere più classificate come erba o altre piante erbacee da foraggio, ma dovranno essere considerate come "coltura", non potendo più usufruire delle deroghe previste per la diversificazione. Tale aspetto colpisce principalmente l'erba medica, coltura pluriennale, che non potrà più superare il 75% della superficie a seminativo, pena la riduzione del pagamento greening. La Commissione ha però specificato che qualora la superficie investita a medica sia soggetta a contratti pluriennali che impegnano la coltivazione di erba medica su tali superfici, gli agricoltori non sono obbligati a ridurre la suddetta superficie, lasciando di fatto inalterato il loro piano culturale e senza incorrere alle riduzioni previste dal greening.

Sempre relativamente all'obbligo di diversificazione (due coltivazioni

da 10 a 30 ettari e 3 coltivazioni oltre i 30 ettari), ricordiamo che il periodo compreso tra il 1° aprile e il 9 giugno di ogni anno viene preso a riferimento per l'individuazione della coltura principale.

Si ricorda poi che le aziende che superano i 15 ettari di superficie a seminativo sono obbligate ad avere delle "aree a focus ecologico" (EFA) in misura del 5%. Tali superfici possono essere costituite da set-aside (terreni a riposo), terrazzamenti, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone, superfici agroforestali con misure del psr, fasce periferiche delle foreste, bosco ceduo a rotazione rapida, imboschimenti psr, fasce tampone e da colture azotofissatrici.

I terreni lasciati a riposo possono soddisfare sia l'obbligo delle EFA che della diversificazione. Per terreno lasciato a riposo s'intende un seminativo incluso nel sistema di rotazione aziendale, ma ritirato dalla produzione per un periodo minimo continuativo di otto mesi nell'anno di domanda. Il riferimento all'anno di domanda comporta che il periodo continuativo di otto mesi non può essere calcolato prima del 1° gennaio di ogni anno. Tali terreni prevedono comunque un'attività di gestione e possono essere terreni nudi totalmente privi di vegetazione, terreni coperti da vegetazione spontanea, oppure terreni seminati solo per la produzione di piante da sovescio.

Anche le colture azotofissatrici, come la soia o la medica, possono essere utilizzate per assolvere contemporaneamente agli obblighi della diversificazione e delle aree a focus ecologico. Per tale secondo fine è necessario tenere conto di un fattore di ponderazione di 0,7. Nella sostanza sono necessari 1,43 ettari di azotofissatrici per soddisfare l'obbligo di un ettaro di EFA.

Giovani agricoltori - Rimangono invariate le norme e i requisiti relative al sostegno ai giovani agricoltori. Si tratta di un pagamento pari al 25% dell'aiuto base (circa 55 euro/Ha), concesso annualmente a fronte dell'attivazione dei titoli da parte di un agricoltore con meno di 40 anni insediatosi per la prima volta negli ultimi 5 anni. Il pagamento viene erogato per un periodo massimo di cinque anni ed è calcolato per un numero massimo di 90 ettari.

Piccoli agricoltori - In caso di adesione automatica o volontaria al regime dei piccoli agricoltori, avvenuta entro il 15 ottobre 2015, da quest'anno l'agricoltore può decidere di uscire dal regime in modo definitivo. In alternativa l'agricoltore può confermare l'adesione al regime. E' necessario uscire dal regime nel caso di trasferimento dei titoli ad altro agricoltore.

Nonostante le molte incertezze che caratterizzano la Pac, agli agricoltori è richiesto di avere le idee chiare per non sbagliare le dichiarazioni necessarie per i contributi del 2016. In particolare è necessario ricordare: l'aggiornamento del "fascicolo aziendale"; la predisposizione del piano culturale che tenga conto degli obblighi del greening; (diversificazione culturale ed aree a focus ecologico); le coltivazioni e gli animali che possono godere di aiuti accoppiati; l'attenzione alle

Bandi PSR con scadenza 16 maggio

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione delle domande per accedere alle **indennità compensative** previste dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Possono accedere al sostegno **sia gli allevatori, sia gli agricoltori che operano in zona montana**. Le risorse a bando, per il tipo d'intervento 13.1.1 - Indennità compensativa in zona montana ammontano a **20 milioni di euro**.

Rispetto al 2015 la platea dei potenziali beneficiari è stata ampliata, in quanto **non è più previsto il limite minimo di "superficie agricola totale" del 50%** ricadente in zona montana per poter accedere agli aiuti. La novità è stata possibile attraverso la modifica del testo del Psr Veneto 2014-2020.

Il tipo d'intervento viene attivato nelle zone montane in quanto esse ospitano **aziende agricole con una redditività generalmente inferiore** rispetto a quella che operano nelle zone di pianura. La montagna è inoltre caratterizzata dalla presenza di **ecosistemi complessi e delicati e che quindi vanno tutelati** attraverso la gestione ed il governo dell'uomo al fine di preservare la stabilità dei versanti e la regimazione delle acque. **La scadenza** per la presentazione delle domande è fissata per il **16 maggio 2016**.

14

Agroambiente, aperti i termini per le domande di conferma 2016

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato tre deliberazioni che aprono i termini per la presentazione delle domande di conferma degli impegni sulle misure agroambientali.

I provvedimenti riguardano misure e beneficiari sia dell'attuale programmazione 2014-2020 che delle programmazioni precedenti. In totale i beneficiari coinvolti sono circa 12.000 per un sostegno complessivo intorno ai 56 milioni di euro. Tutti i bandi scadono il prossimo 16 maggio 2016.

IMPEGNI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI (MISURE 10 E 11 DEL PSR 2014-2020)

Via libera alle domande di conferma a valere sulle misure 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali e 11 - Agricoltura biologica. Sono coinvolti i beneficiari che nel 2015 hanno presentato domanda di aiuto per gli impegni pluriennali nel quadro del Psr 2014-2020 a seguito del bando aperto con la deliberazione n.440 del 31 marzo 2015. Si tratta in particolare dei beneficiari dei tipi d'intervento 10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale, 10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi, 10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-sematurali, pascoli e prati-pascoli in zone montane, 10.1.7 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi, 11.1.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica e 11.2.1 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica del Psr 2014-2020.

La presentazione della domanda di conferma e il rispetto degli

impegni assunti inizialmente sono le due condizioni indispensabili per poter beneficiare dei premi per l'anno in corso.

PAGAMENTI AGROAMBIENTALI E BENESSERE ANIMALE (MISURE 214 E 215 DEL PSR 2007-2013)

La Giunta Regionale ha inoltre aperto i termini per le domande di conferma sugli impegni pluriennali sottoscritti nell'ambito del Psr 2007-2013. Il provvedimento riguarda quanti hanno presentato domanda per le misure 214 - Pagamenti agroambientali sotto-misure a, b, c, d, e, g, i1-i2-i3 e 215 - Benessere animale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, che nel 2015 hanno scelto di proseguire con gli impegni quinquennali e i premi rivisti della passata programmazione in base alla deliberazione n. 607 del 21 aprile 2015. La presentazione della domanda di conferma e il rispetto degli impegni assunti inizialmente sono le due condizioni indispensabili per poter beneficiare dei premi per l'anno in corso.

AGROAMBIENTE E FORESTAZIONE (MISURE 221 E 223 DEL PSR 2007-2013; MISURE 6 E 8 DEL PSR 2000-2006; REGOLAMENTI CEE 2078 E 2080/1992;)

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande di conferma relative agli impegni pluriennali sottoscritti nel corso delle programmazioni 2007-2013, 2000-2006 e con i regolamenti del 1992 in materia agroambientale. In particolare sono coinvolti quanti hanno assunto impegni pluriennali nell'ambito delle misure 221 - Primo imboschimento dei terreni agricoli e 223 - Primo imboschimento dei terreni non agricoli del Psr 2007-2013; quanti hanno assunto impegni a valere sulle misure 6 - Agroambiente e 8 - Forestazione nel periodo 2000-2006; quanti hanno assunto impegni nel quadro dei regolamenti europei sui programmi agroambientali n.2078 e n.2080 del 1992. La presentazione della domanda di conferma e il rispetto degli impegni assunti inizialmente sono le due condizioni indispensabili per poter beneficiare dei premi per l'anno in corso.

da pag. 13 ► PAC 2016

regole della condizionalità, a partire dalle fasce di rispetto dai corsi d'acqua, che possono essere di 3 o di 5 metri.

Infine, qualora si abbia diritto ad un contributo superiore a 1250 euro (5000 euro in montagna) è necessario mantenere la qualifica di "agricoltore attivo", senza la quale non si ha potrà ottenere gli aiuti della Pac. In tutti i casi non saranno pagati aiuti diretti di entità inferiore a 250 euro.

Dettagli e spiegazioni circa tali obblighi si possono richiedere agli uffici tecnici di Confagricoltura delle varie province del Veneto e del CAA delle Venezie srl.

Agevolazioni per l'insediamento dei giovani in agricoltura



Ismea ha predisposto uno specifico regime di aiuto denominato "Agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura", registrato presso la Commissione Europea con il numero SA 40395, che prevede l'erogazione di un premio in conto interessi nell'ambito di interventi fondiari riservati ai giovani che si insediano in aziende agricole in qualità di capo azienda.

Lo scorso 8 aprile Ismea ha pubblicato il bando per l'insediamento di giovani in agricoltura che ha come obiettivo sostenere le operazioni fondiari riservate ai neoimprenditori agricoli che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda.

Con una dotazione per le regioni del centro-nord pari a 30 milioni di euro, il regime di primo insediamento prevede la concessione di un contributo in conto interessi nella misura massima attualizzata di 70.000 euro, a favore del giovane agricoltore che acquista un fondo agricolo. L'operazione fondiaria avviene attraverso l'acquisto del fondo agricolo «a cancello aperto» da parte di Ismea e la successiva vendita, con patto di riservato dominio, a favore del giovane agricoltore beneficiario.

Ismea finanzia operazioni il cui importo va da un minimo di 250.000 euro a un massimo di 2 milioni di euro.

In deroga a tale regola è possibile tuttavia chiedere l'intervento anche nel caso il valore di stima del fondo che si intende acquistare risulti superiore a 2 milioni di euro. In tali casi, però, Ismea non interviene con lo strumento del leasing finanziario, ma opera attraverso la concessione di un mutuo ipotecario sul terreno oggetto dell'operazione, l'importo del prestito concesso è di 2 milioni di euro e l'ipoteca di primo grado è del 120%. La parte non coperta dal prestito deve essere apportata dal beneficiario con mezzi propri o ricorrendo a istituti finanziari commerciali.

E' possibile chiedere l'intervento Ismea anche per l'acquisto di terreni il cui valore sia compreso tra 100.000 e 250.000 euro. Ciò è consentito qualora si tratti di operazioni di arrotondamento fondiario.

Anche in questo caso Ismea riconosce un mutuo ipotecario.

La durata dell'operazione va da 15 a 30 anni e il rimborso avviene con rate semestrali posticipate. Per agevolare il beneficiario nel piano di rientro è previsto un periodo di 2 anni di preammortamento (rimborso dei soli interessi e non del capitale).

Per partecipare i giovani devono avere **un'età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non ancora compiuti** al momento della presentazione della domanda ed esporre un piano aziendale nel quale dimostrano la sostenibilità economica finanziaria ed ambientale dell'operazione.

Il bando prevede che il **giovane non sia già insediato in azienda** al momento della presentazione della domanda e che l'operazione fondiaria

oggetto dell'intervento non avvenga tra parenti, coniugi o affini fino al primo grado di parentela.

Le domande sono presentabili tramite lo sportello telematico a partire dal 11 aprile 2016 e fino alle ore 12.00 del prossimo 10 giugno.

Oltre all'ordine della presentazione delle domande, la valutazione di ammissibilità sarà fatta tramite verifica formale dell'istanza; un accertamento della presenza dei requisiti richiesti e, infine, una verifica della qualità del progetto.

Il bando completo è scaricabile dal sito di Confagricoltura Veneto mentre gli uffici tecnici provinciali sono a disposizione per offrire consulenza a tutti i giovani che desiderano approfittare di questa opportunità.

15

Assicurazioni agevolate

Il Pai (piano assicurativo individuale) può essere rinviato, per la polizza basta la manifestazione d'interesse

Si informano i soci che con l'emanazione, nei giorni scorsi, di un apposito Decreto Ministeriale, il Mipaaf ha consentito, per la sola annualità 2016 e nel caso in cui l'entrata in rischio della coltura non sia compatibile con i tempi di rilascio del PAI, la sottoscrizione delle polizze assicurative agevolate o dei certificati di adesione delle polizze collettive **fino al 31 maggio 2016**, prima dalla sottoscrizione del PAI e previa presentazione della manifestazione di interesse. I relativi Pai dovranno essere rilasciati **entro la data del 31 luglio 2016**.

Incentivi a favore dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 51 del 2 marzo 2016, il DECRETO 16 febbraio 2016 recante **"Aggiornamento della disciplina per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili"** (decreto denominato *Contotermico2.0*).

Gli interventi ammissibili per i soggetti privati sono i seguenti:

- ❖ sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale, anche combinati per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di **pompe di calore**;
- ❖ sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali con impianti dotati di generatore di calore alimentato da **biomassa (caldaie/stufe/termo camini)**;
- ❖ l'installazione di impianti **solari termici** per la produzione di acqua calda sanitaria e/o ad integrazione dell'impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento o teleraffrescamento;
- ❖ sostituzione di scaldacqua elettrici con **scaldacqua a pompa di calore**;

❖ sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi **ibridi a pompa di calore**.

Si segnala che per le sole aziende agricole, è prevista l'incentivazione oltre che nei casi di sostituzione anche nei casi di **nuova installazione** di impianti a climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomassa.

Inoltre per gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione che vengono realizzati in **aree non metanizzate** e **per le sole aziende agricole che svolgono attività agroforestale**, è consentita la **sostituzione di generatori di calore alimentati a GPL** con generatori di calore alimentati a biomassa. Tale deroga è concessa solo se il coefficiente premiante riferito alle emissioni di polveri del generatore è pari a 1,5.

L'incentivo, che nella maggior parte dei casi va a coprire il 40% dell'investimento, è del 50% per gli interventi di isolamento termico nelle zone climatiche E/F; se l'isolamento è accompagnato dall'installazione di un nuovo impianto di climatizzazione invernale è del 55% per entrambi gli interventi. Fino ad arrivare al 65% per la trasformazione in "edificio a energia quasi zero" e per la sostituzione dei sistemi di illuminazione con dispositivi efficienti.

I termini per l'erogazione dell'incentivo dalla conclusione della procedura vengono dimezzati, passando da 180 giorni a 90.

16

Publicati i titoli definitivi del 2015-2020 Ma sono frequenti errori e anomalie

I "titoli definitivi" 2015-2020 sono stati pubblicati da Agea il 1° aprile 2016, come previsto dalla normativa comunitaria (art. 18, Reg. 639/2014). Essi hanno già subito un aggiornamento lo scorso 22 aprile e, forse altri, ne subiranno nei prossimi giorni, in quanto si riscontrano ancora problemi relativi alla determinazione della superficie ammissibile di ciascuna azienda, oltre che dei diritti e delle superfici trasferite da una ditta ad un'altra con la domanda unica del 2015. L'agricoltore con delle anomalie nel registro titoli, non potrà essere pagato, fino alla loro risoluzione.

In ogni caso, ora gli agricoltori possono controllare personalmente il numero, il valore dei titoli e l'eventuale presenza di anomalie accedendo al Registro Nazionale dei Titoli attraverso il sito internet: <http://www.sian.it/> alla voce Servizi, Consultazione, Consultazione pubblica Esito calcolo titoli, Registro titoli.

A seguito della pubblicazione dei titoli definitivi, gli Organismi pagatori possono erogare il saldo dei pagamenti diretti, costituiti dal pagamento base, dal greening (pari al 1,5016 volte il base) e dell'aiuto supplementare per i giovani agricoltori. Ricordiamo che il saldo di tutti i pagamenti dovrà avvenire entro il 30 giugno 2016.

Con l'attribuzione dei titoli definitivi sono emersi alcuni importanti valori di riferimento della nuova Pac, come la superficie nazionale ammissibile e dichiarata dagli agricoltori nel 2015, attestatasi a 9.922.458 ettari. Sulla base di tale dato, risultato inferiore rispetto le attese, è stato possibile il calcolo del "Valore unitario nazionale" (VUN) al 2019 nella misura di 217,64 euro e del valore dei titoli della riserva attribuiti nel 2015 di 229,25 euro.

Il numero i titoli di ciascun agricoltore è pari al numero di ettari ammissibili dichiarati nella domanda unica del 2015 e il valore complessivo iniziale (VUI) degli stessi è stato calcolato moltiplicando il valore dei pagamenti percepiti nel 2014 per il coefficiente 0,630475. Infine, il valore effettivo dei titoli per ognuno dei sei anni di applicazione della Pac 2015-2020 è calcolato tenendo conto del principio della convergenza, in base al quale entro il 2019 tutti i titoli si devono avvicinare al valore unitario nazionale.

I Pfas e l'inquinamento da scarichi industriali: un rischio per l'agricoltura del Veneto



Nei giorni scorsi, a palazzo Balbi, sede della Giunta Regionale, si è tenuto un incontro tra gli assessori all'agricoltura, alla sanità e all'ambiente e i rappresentanti delle associazioni agricole per discutere del problema dei PFAS -sostanze perfluoroalchiliche-, la cui presenza, sia pur in concentrazioni molto limitate, è stata riscontrata nelle falde acquifere di alcuni comuni del Veneto compresi tra le province di Vicenza, Verona e Padova. Il problema dei PFAS è emerso a seguito di uno studio del Centro Nazionale delle Ricerche avviato nel 2006 e conclusosi nel 2013.

Come molti hanno appreso dai giornali locali si tratta di un problema molto dibattuto per i possibili rischi per la salute dei residenti nei Comuni coinvolti (vedi elenco dei comuni in cui è stato riscontrato il superamento di determinate concentrazioni). La presenza nelle acque di queste sostanze chimiche viene attribuita anzitutto alla ditta Miteni Spa, situata a Trissino nel Vicentino, che da molti anni le produce, ma non si escludono anche altre aziende che li impiegano nei loro cicli produttivi. I PFAS sono infatti utilizzati nella produzione di pelli e tessuti (Goretex®), rivestimenti di carta e cartone anche per alimenti e fondi antiaderenti per la cottura (Teflon®).

L'Istituto Superiore di Sanità ha incluso i PFAS tra le sostanze "potenzialmente cancerogene" e tra quelle che possono causare problemi al sistema endocrino, ma gli studi a riguardo non sono ancora sufficienti per poter definire gli effetti sulla salute umana di queste sostanze.

Va detto che per la legislazione italiana i Pfas non sono considerati sostanze inquinanti, perciò non sono previsti limiti di legge relativi agli scarichi. Per tale motivo le aziende che li producono o li impiegano non si sono mai preoccupate di limitarne la concentrazione nei reflui e, per la stessa ragione, probabilmente non potranno essere chiamate a rispondere dei danni causati all'ambiente, alla salute e all'economia.

Detto ciò, esiste invece - ed è ciò che ha fatto scatenare l'attenzione mediatica sul problema - il rischio (e soprattutto la paura) che si tratti di sostanze nocive qualora ingerite.

Per far fronte al rischio per la salute la Regione, già dal 2013, ha assunto dei provvedimenti per mettere in sicurezza i prelievi di acqua potabile, ricorrendo all'installazione di appositi filtri che consentono di contenere la presenza dei

I Pfas

I PFAS

- ❖ PFBA (PerfluoroButyric Acid)
- ❖ PFBS (PerfluoroButane Sulfonate)
- ❖ PFDeA (PerfluoroDecanoic Acid)
- ❖ PFDaA (PerfluoroDodecanoic Acid)
- ❖ PFHpA (PerfluoroHeptanoic Acid)
- ❖ PFHxA (PerfluoroHexanoic Acid)
- ❖ PFHxS (PerfluoroHexane Sulfonate)
- ❖ PFNA (PerfluoroNonanoic Acid)
- ❖ PFOA (PerfluoroOctanoic Acid)
- ❖ PFOS (PerfluoroOctane Sulfonate)
- ❖ PFPeA (PerfluoroPentanoic Acid)
- ❖ PFUnA (PerfluoroUndecanoic Acid).

Livelli di performance per acque potabili (obiettivo) rif. Nota Ministero della Salute gennaio 2014:

Sostanza Livello di performance (obiettivo)

PFOA ≤ 500 ng/l

PFOS ≤ 30 ng/l

Altri PFAS (somma delle rimanenti 10 sostanze PFAS) ≤ 500 ng/l

Elenco dei Comuni in cui è stata rilevata la presenza e il superamento dei livelli di performance di PFAS su acque destinate al consumo umano e acque sotterranee. Periodo di osservazione considerato: Luglio 2013 - Giugno 2015

PROVINCIA DI VICENZA: BRENDOLA; GRANCONA; LONIGO VICENZA; MONTEBELLO VICENTINO VICENZA; MONTECCHIO MAGGIORE; MONTORSO VICENTINO; SAREGO VICENZA; TRISSINO VICENZA; CREAZZO; NOVENTA VICENTINA; ORGIANO; POIANA MAGGIORE; SAN GERMANO DEI BERICI; SOSSANO; SOVIZZO; VICENZA;

PROVINCIA DI PADOVA: MONTAGNANA;

PROVINCIA VERONA: ALBAREDO D'ADIGE; ARCOLE VERONA; COLOGNA VENETA VERONA; PRESSANA VERONA; ROVEREDO DI GUA' VERONA; VERONELLA; ZIMELLA VERONA; BEVILACQUA VERONA; BONAVIGO VERONA; BOSCHI SANT'ANNA VERONA; LEGNAGO VERONA; MINERBE VERONA; TERRAZZO VERONA.

PFAS entro dei limiti molto bassi (vedi tabella) approvati dall'Istituto Superiore di Sanità. Recentemente ha invece deciso di avviare un monitoraggio pluriennale a carattere epidemiologico su circa 250 mila persone potenzialmente esposte.

L'agricoltura è interessata al problema dei Pfas in quanto sussiste il rischio che tali sostanze entrino nella catena alimentare: nei vegetali coltivati oppure nelle produzioni animali (latte, uova, carni, pesce), qualora si utilizzino acqua di falda o acqua superficiale contaminata per l'irrigazione o l'abbeveraggio. Questi sono i pericoli che interessano e preoccupano gli agricoltori delle zone esposte al problema. Si tratta di rischi ipotetici e non ancora definiti, in quanto non ancora supportati da evidenze scientifiche per le quali la Regione si sta avvalendo del supporto dell'Istituto Superiore di Sanità.

Ad oggi, pertanto, non esistono disposizioni precise circa il contenuto di Pfas nelle acque utilizzate per l'irrigazione o negli allevamenti. Eventuali parametri o limiti potrebbero scaturire a seguito dei monitoraggi effettuati dall'Istituto Superiore di Sanità e dagli studi che ne conseguiranno.

Per il momento, a scopo precauzionale, la Regione Veneto, attraverso i dirigenti del settore sanità, ha suggerito di applicare, esclusivamente per le acque destinate agli allevamenti, i limiti di PFAS già utilizzati per la qualità delle acque potabili.

Per garantire quindi la qualità delle filiere produttive e al contempo per non gravare il rischio sulle aziende agricole, all'incontro con gli assessori e i dirigenti regionali, si è giunti a definire una collaborazione che prevede l'avvio di un monitoraggio delle acque dei pozzi utilizzati

per l'abbeveraggio degli animali. Il servizio di prelievo e di analisi, che verrà concordato sul piano operativo con la Regione e con Arpav, che possiede uno dei pochi laboratori accreditati per effettuare le analisi dei Pfas, consentirà quindi l'analisi delle acque ad un costo del servizio particolarmente contenuto.

E' bene infatti informare che alcuni sindaci, essendo Autorità Sanitaria Locale, hanno già emesso delle ordinanze per la verifica della qualità delle acque di abbeveraggio e potrebbero anche intervenire per vietare determinate fonti di approvvigionamento idrico.

Tutti comprendiamo perciò quanto importante sia prevenire eventuali situazioni di criticità.

Per quanto concerne invece le acque utilizzate per l'irrigazione spetterà ai consorzi di bonifica verificarne la qualità.

Durante l'incontro Confagricoltura ha subito messo in chiaro alla Regione che analisi ed eventuali adeguamenti degli impianti di approvvigionamento idrico dovranno trovare il sostegno economico dell'Ente pubblico. Non è infatti immaginabile che le aziende agricole paghino i costi ambientali causati dalle attività industriali, anche per effetto della mancanza di normative ambientali e di controlli adeguati.

Il problema dei PFAS rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di un inquinamento da scarichi industriali facilmente riscontrabile in molte parti del territorio regionale, di cui il fiume Gorzone ne rappresenta l'emblema. Si tratta di un problema grave e preoccupante che la Regione del Veneto deve affrontare con uno spirito e con una determinazione diversi rispetto al passato.



Progetto di Legge per l'eradicazione delle **nutrie**

Approvato a larga maggioranza dalla Terza Commissione il progetto di Legge presentato dal consigliere regionale della Lega Nord, Gianpiero Possamai sul controllo della nutria.

Il Progetto prevede il diretto coinvolgimento delle Province, che, in collaborazione con i Comuni, avranno il compito di predisporre i piani di contenimento delle nutrie ed organizzare le modalità di



raccolta e lo smaltimento delle carcasse. Alla Regione spetterà il compito di sovrintendere e di verificare l'efficacia degli interventi mediante il monitoraggio delle popolazioni. L'abbattimento degli esemplari potrà avvenire, previa autorizzazione delle Province e formazione di base dei partecipanti, da parte degli agenti di polizia provinciale, polizia locale, guardie volontarie venatorie, operatori di vigilanza idraulica, cacciatori, ma anche da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli, purché in possesso di porto d'armi per uso venatorio. Il Progetto di Legge prevede che l'eradicazione delle nutrie avvenga secondo le modalità disciplinate dai piani provinciali di contenimento e con metodi di controllo selettivo quali le armi comuni da sparo, la gassificazione controllata; la sterilizzazione controllata, il trappolaggio con successivo abbattimento dell'animale, con metodi e strumenti scientifici, messi a disposizione dalla comunità scientifica e con ogni altro sistema di controllo selettivo individuato dalla Regione Veneto.

Ci auguriamo che il disegno di legge sia approvato quanto prima dal Consiglio Regionale.



Prestigioso riconoscimento a **Gianni Borin**

Gianni Borin, viticoltore di Monselice, si è aggiudicato quest'anno il prestigioso premio del Vinitaly "Benemeriti della Vitivinicoltura", intitolato ad Angelo Betti, che dal 1973 viene assegnato ai più grandi interpreti del mondo enologico italiano. Gianni Borin ha ricevuto il prestigioso riconoscimento nel corso della cerimonia di apertura della manifestazione di Vinitaly alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, del presidente della Regione Luca Zaia e dell'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan.

Agricoltore, agronomo, docente di enologia all'università di Padova, viticoltore di provata esperienza ed eccellente enologo con una forte passione per la vite e il vino, Borin è stato premiato per l'importante contributo che ha saputo dare allo sviluppo e all'affermazione della vitivinicoltura dei Colli Euganei. Fondamentale per tutto il territorio è stato il suo lavoro di selezione di specifici cloni di vite, ma anche lo studio e la diffusione di nuove tecniche enologiche volte al miglioramento qualitativo dei vini.

Borin, 63 anni, ex presidente provinciale dei viticoltori di Confagricoltura, da 40 anni coltiva, assieme alla moglie Teresa e ai figli Francesco e GianPaolo, oltre 40 ettari di vigneto nella zona dei Colli Euganei, in località Monticelli tra Monselice e Arquà Petrarca. "E' un premio prestigioso e sono molto felice di essere stato scelto come personaggio che rappresenta la Regione Veneto per la vitivinicoltura - dice -. Raccolgo il frutto di tanti anni di lavoro e di passione per i temi di carattere vitivinicolo. Ho lavorato infatti come sperimentatore all'università di Padova per individuare metodologie mirate a



Il Presidente della Repubblica Italiana prof. Sergio Mattarella conferisce all'Enologo dott. Gianni Borin la Gran Medaglia di Cangrande - Benemerito della Viticoltura Veneta.

produrre vini di qualità, selezionando le specie con caratteristiche superiori insieme a Claudio Giulivo, grande maestro nel campo e mia guida. Un lavoro clonale che ha permesso la nascita di vitigni di grande valore".

Nella produzione di Borin spiccano i vini doc Fior d'Arancio Colli Euganei nelle tre versioni spumante, passito e secco, il Cabernet Sauvignon riserva e il Pinot bianco. La produzione annua è di 100 mila bottiglie, commercializzate soprattutto in Austria e Germania.

19

Varata la proposta di "Testo unico" delle **norme sul vino**

Varato il testo base del Disegno di legge per l'introduzione del «Codice del vino e della vite», un Testo unico di semplificazione e razionalizzazione della normativa del settore vitivinicolo.

In discussione da quasi due anni, ora la Commissione Agricoltura ha definito un testo organico, suddiviso in otto Titoli e composto da ben 89 articoli, diretto a fornire risposta e riscontro alle istanze e alle esigenze dei produttori, sulla base di una normativa moderna e aggiornata sviluppata seguendo le due priorità fondamentali del settore: la semplificazione amministrativa e la



sicurezza alimentare. In particolare, il provvedimento, sottolinea l'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale nazionale, confermando la storica classificazione di qualità dei vini e introdu-

cendo la definizione di «vitigno autoctono», quale «vitigno appartenente alla specie *Vitis vinifera*, di cui è dimostrata l'origine esclusiva in Italia e la cui presenza è rilevata in aree geografiche delimitate del territorio nazionale», limitandone l'impiego «all'etichettatura e presentazione di specifici vini a DOCG, a DOC e a IGT, nell'ambito dei relativi disciplinari di produzione».

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

TREVISO

“La viticoltura e i cambiamenti climatici”

Si è tenuta presso la “Sala del Vino” delle Cantine dell’ Azienda Agricola Conte Collalto a Susegana (TV) la Tavola rotonda inaugurale dell’ Alto Corso di Formazione in Viticoltura, Enologia e Gestione dei Mercati Vitivinicoli. Di alto profilo gli interventi e i relatori moderati da Alessandro Torcoli, Direttore “Civiltà del Bere” Dopo l’introduzione dell’On. Luca Sani, Presidente Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati hanno portato i saluti di apertura Roberto Bianchi, Direttore For. Agri Michele Distefano, Direttore Enapra Diego Tomasi, Direttore CRA-VIT Antonello Maietta, Presidente AIS. Sono poi intervenuti Antonio Calò, Presidente Accademia Italiana della Vite e del Vino - Davide Gaeta, Università degli Studi di Verona - Angelo Costacurta, Consigliere dell’Accademia Italiana della Vite e del Vino - Michele Pisante dell’ Università degli Studi di Teramo,



Marco Mancini Università degli Studi di Firenze, Luigi Mariani dell’ Università degli Studi di Milano e Franco Allegrini- Estates Il Corso Organizzato da Enapra (Ente Nazionale per la Ricerca e la Formazione in Agricoltura) in collaborazione con l’Accademia Italiana della Vite e del Vino e CRA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria) con Associazione Italiana Sommelier e con il patrocinio di Foragri (Fondo Paritetico Nazionale Interprofessionale per la Formazione Continua in Agricoltura) ha riscosso notevole apprezzamento e consenso.

20

TREVISO

Anga, Maddalena Giandomenico nuova presidente

Un direttivo tutto al femminile guiderà Anga Treviso, l’associazione dei giovani di Confagricoltura, nel prossimo triennio. La nuova presidente, eletta dal Consiglio, è **Maddalena Giandomenico**, che sarà affiancata dalle due vice **Federica Andrighetto** ed **Elena Zanatta**.

Maddalena Giandomenico succede ad Elena Gazzola, passata a far parte dei senior. Residente a Monfumo, 36 anni, la neo presidente ha in tasca una laurea in architettura conseguita negli Stati Uniti ed è approdata nel mondo agricolo due anni fa lanciando una start up che produce marmellate, “Le Monfumine”, con frutti di piante ricercate. “Intraprendo con entusiasmo questa avventura - dice - perché c’è molto da fare per i giovani che vogliono iniziare il lavoro di agricoltori. In particolare vorrei dare impulso ai nuovi insediamenti, sostenendo i ragazzi che oggi si trovano disorientati di fronte ad informazioni carenti o confuse. Nella mia esperienza professionale ho avuto molte difficoltà nel reperire bandi, investimenti e altre indicazioni necessarie per far partire la mia attività. Anche il nuovo Piano di sviluppo rurale regionale non ci aiuta, ponendo parametri molto rigorosi e ristretti per accedere ai finanziamenti, come i quantitativi di terreno necessari per partire. Credo che se vogliamo davvero sostenere chi si affaccia nel mondo del lavoro dobbiamo fornirgli le necessarie agevolazioni e il know how perché possa concretizzare il suo progetto in tempi accettabili”.

Secondo la Giandomenico è giunta l’ora di un ricambio generazionale

le in un mondo agricolo che resta ancora saldamente in mano agli over 50. In provincia di Treviso le aziende agricole condotte dai giovani non raggiungono il 30 per cento: “I giovani possono portare nuova linfa in un sistema lavorativo che ha bisogno di essere svecchiato per trovare nuovi sbocchi alla crisi - dice la neo presidente -, ad esempio con l’e-commerce, le nuove tecnologie e una nuova organizzazione.

Il limite che vedo nella mia generazione è l’individualismo: manca una capacità di fare *networking*, associando i problemi e trovando soluzioni comuni. Anga vuole essere, al contrario, un luogo di sostegno e interscambio professionale che si concretizza in iniziative come la formazione, l’orientamento, i viaggi studio, i tirocini all’estero e l’avvicinamento all’innovazione e applicazione delle imprese. Giovanissime le due vicepresidenti che affiancheranno la Giandomenico nell’esperienza direttiva: **Federica Andrighetto**, che lavora nell’azienda vitivinicola di famiglia a Cogolo di Pederobba, ha 23 anni, mentre **Elena Zanatta**, che lavora pure nel mondo del vino, vive a Spresiano ed ha 27 anni.



Nella foto: da sinistra Federica Andrighetto, Maddalena Giandomenico ed Elena Zanatta

PADOVA

“Cinghiale nel piatto? Prima difendiamo i nostri dop”

“Carne di cinghiale prodotto tipico del parco? Non siamo contrari a priori, ma il rischio è di far diventare endemica la loro presenza nel parco”. Confagricoltura commenta così la proposta di realizzare un marchio con la carne dei cinghiali catturati e abbattuti, lanciata dal presidente Luca Callegaro.

“Ben venga qualsiasi proposta mirata a contenere il proliferare di questa specie, che continua a causare danni gravissimi ai nostri coltivatori – dice **Giordano Emo Capodilista, presidente di Confagricoltura Padova** -. Temiamo però che il creare una commercializzazione sulla carne di questi animali possa diventare la giustificazione per far sì che i cinghiali, non originari dei Colli Euganei, restino qui per sempre. La realizzazione di un marchio ad hoc, peraltro, suona come una boutade. Come è possibile, tecnicamente, costruire un prodotto autoctono con una carne che non è tipica dei Colli Euganei? Diamo il nome euganeo a un animale che non ha nulla a che fare con la nostra storia? E chi controllerebbe la tracciabilità di questo marchio di tipicità? E un macello lavorerebbe per 300 cinghiali? Mi piacerebbe sapere se in altri posti d'Italia con il nostro stesso problema, penso alla Toscana, esista un'iniziativa del genere, ma non credo”. Confagricoltura ricorda che sui Colli Euganei esistono già fior di dop, che vanno difese: “Abbiamo un'agricoltura di qualità che può contare su vini pregiati e un olio caratterizzato da un sapore unico e particolare – ricorda Emo Capodilista – ed è su queste coltivazioni che si fonda gran parte dell'economia e del paesaggio dei nostri colli. Risultati raggiunti da un lungo, serio e faticoso lavoro dei nostri agricoltori.

Difendiamo queste colture doc e dop, prima di inventarne altre di dubbia valenza. Ripeto: non siamo contrari a priori a iniziative come quella annunciata dal presidente del parco, ma il fine deve essere quello del contenimento della proliferazione di animali che divorano uva, grano, mais e perfino i semi dei cereali. La soluzione del problema, come sempre, è politica: bisogna lavorare per cambiare a livello nazionale la legge sul contenimento della fauna selvatica anche nei parchi, aumentando i fondi dedicati”.

Chiara Sattin, presidente dei giovani di Confagricoltura Padova, ricorda che altre idee sono emerse in sede di progetti Gal in tema di contenimento cinghiali: “Si era parlato di marketing territoriale sulla caccia ai cinghiali – precisa -, che come giovani avevamo appoggiato ma in un senso più ampio, allargato al concetto di filiera territoriale comprendente agriturismi, artigianato e agroindustria. Che passi un'idea o un'altra, l'importante alla fine è che il cinghiale da problema diventi risorsa e che si metta fine a una piaga che ad oggi causa danni fino al 100 per cento alle nostre produzioni”.



DAVIDE, ANDREA E LUCA MORANDI, DI ANGUILLARA VENETA

In provincia di Padova arriva il salame per gli islamici

Prosciutti, salami, salamelle, sopresse, lonzini, sella e perfino il fiocco, il corrispettivo del culatello. Con una particolarità: sono tutti rigorosamente di pecora. A produrli sono Andrea, Luca e **Davide Morandi, giovani titolari (il più vecchio ha 35 anni) dell'azienda Veneto Ovini di Anguillara Veneta**, in provincia di **Padova**, unici produttori specializzati nel genere in Veneto.

I Morandi, per sfuggire alla crisi che attanaglia tutto l'universo delle carni (bovine e suine in primis), hanno puntato sui salumi di pecora per conquistare un mercato dalle grandi potenzialità, quello islamico, che vieta il consumo di carne di maiale, asino e cinghiale. In Europa vivono oltre 60 milioni di musulmani, di cui 1,6 in Italia, con un giro d'affari legato alla carne stimato in 70 miliardi di euro annui e **una crescita per la sola Italia del 15 per cento all'anno** (dati di Halal Italy). Macellerie islamiche, kebab e negozi etnici sono in grande espansione in Italia e si caratterizzano per la vendita della carne halal che significa “permessa”), che per il Corano deve essere ottenuta con macellazione rapida mediante sgozzamento e dissanguamento. Morandi crede a questa nuova opportunità di espansione e per questo ha chiesto anche la certificazione, che viene rilasciata dall'Halal Italy Authority ed è riconosciuta a livello internazionale. E' un marchio di garanzia importante per le aziende che vogliono posizionarsi nel mercato islamico e soddisfare le esigenze dei consumatori di fede musulmana.

In Italia i primi a produrre salumi di capra e pecora sono stati in due: l'imprenditore sardo Antonio Fernando Salis e i fratelli padovani, che conducono l'azienda da poco inserita nel circuito delle eccel-

lenze enogastronomiche regionali “Gusta Veneto”, promosso da **Confagricoltura**. “La nostra è un'azienda nata dall'esperienza di tre generazioni dedite alla pastorizia e all'allevamento delle pecore – racconta Davide Morandi -. Mio padre e mio nonno allevavano bestiame. Fino al 2009 noi vendevamo carne all'ingrosso, con il clou delle vendite a Pasqua. Poi, complice un certo ristagno del mercato, ci è venuta la

nuova idea di business: trasformare la carne di pecora e agnello in salsicce e salumi di alta qualità, destinandola non solo ad un mercato interno di nicchia, che cerca sapori nuovi, ma anche al mondo islamico, che non può consumare salumi di maiale”.

L'azienda padovana alleva circa 2000 capi, suddivisi in diversi greggi che pascolano dal Delta del Po al Nevegal, in provincia di Belluno. I fratelli Morandi allevano razze italianissime come la pecora biellese e bergamasca, in controtendenza rispetto a un mercato che privilegia animali provenienti dall'estero. La produzione di salumi, iniziata in via sperimentale con insaccati misti di pecora e maiale,



si basa sull'utilizzo di diversi tagli, da cui nascono il cacciatorino di pecora, il prosciutto, il fiocco tipo culatello, il lonzino che viene ricavato dalla lombatina, le sopresse. Le fasi della macellazione e della trasformazione vengono fatte in conto terzi, anche se seguite in prima persona. "La carne destinata ai musulmani viene macellata in macelli con autorizzazione halal e senza alcol. Niente vino rosso

nelle sopresse, ad esempio - spiega Andrea Morandi -. Per ora noi vendiamo ai musulmani prevalentemente carne fresca o animali vivi. Per i salumi siamo in fase di ottenimento della certificazione halal, che ci servirà per vendere i nostri prodotti nei supermercati specializzati". Grazie ai salumi l'azienda ha vinto un premio alla Fiera in Campo di Vercelli per il miglior prodotto.

ROVIGO

Approvare il Piano del Parco: dal 2012 in standby in Regione

"La proposta di modificare i confini del Parco regionale veneto del Delta del Po con l'inserimento di aree contigue tenta di stravolgere il lavoro presentato, condiviso ed adottato nel 2012": Stefano Casalini, presidente di Confagricoltura Rovigo, esprime con forza la sua contrarietà all'inserimento di ulteriori aree e vincoli. "Non è un modo di operare che condividiamo! Sarebbe opportuno, invece di promuovere modifiche che riporterebbero tutto a anni indietro nel tempo, che gli sforzi delle amministrazioni interessate si concentrassero sull'approvazione definitiva da parte del Consiglio della Regione Veneto di un Piano del Parco in attesa da ormai quasi quattro anni". Il Piano del Parco del Delta del Po è stato adottato dal Consiglio dell'Ente Parco il 17 dicembre 2012 e ad oggi è presso gli uffici della Regione Veneto in attesa della definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Confagricoltura Rovigo ha partecipato attivamente nel corso negli anni antecedenti l'approvazione nel coordinare e far convivere le necessarie richieste dei propri associati agricoltori e vallicoltori con le richieste di gestione ambientale di un territorio fragile e naturalisticamente interessante. Il Piano del Parco comprende relazioni, norme tecniche e una cartografia particolareggiata che evidenzia le zone a parco con vincoli e le zone a sviluppo imprenditoriale, turistico e sociale. È stata redatta una VAS VINCA - Rapporto ambientale a cura dello IUAV di Venezia.

"È inutile attivarsi per un MAB UNESCO, addirittura promuovendone l'allargamento a zone che nulla hanno a che vedere con il Delta del

Po - osserva Casalini - se non abbiamo ancora gli strumenti chiari e ufficiali per operare sul territorio. Parimenti non si capisce come si voglia modificare un piano che è in attesa di approvazione. Si vuole ricominciare ancora una volta da zero? Come rappresentanti di aziende agricole e aziende vallive che operano attivamente nell'area del Delta del Po riteniamo necessario che l'Ente Parco, la Giunta e il Consiglio Regionale Veneto e tutte le amministrazioni comunali si attivino per dare definitiva concretizzazione ad un piano del Parco a cui manca un'ultima certificazione regionale".

"Il nostro obiettivo, garantendo comunque le peculiarità ambientali, rimane quello di non assecondare l'approvazione di ulteriori vincoli ad uno sviluppo imprenditoriale e turistico di un territorio unico al mondo. Con queste premesse, in una logica di crescita e confronto - conclude Stefano Casalini - la nostra associazione sarà sempre a fianco degli amministratori locali che condividono il nostro pensiero. Altrimenti non esiteremo, come abbiamo fatto in passato, a tutelare gli interessi economici dei nostri associati".



22

VENEZIA

È scomparso Michelangelo Minio Paluello

Il 16 marzo u.s. è mancato improvvisamente, all'età di 76 anni, nella sua casa di Portomenai a Mira, Michelangelo Minio Paluello. Da sempre impegnato nella nostra organizzazione è stato più volte ed a lungo nei consigli direttivi prima dell'ANGA e poi di Confagricoltura, ha ricoperto più volte la carica di Presidente del mandamento di Dolo e di consigliere, per più mandati, del Conorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta; attualmente ricopriva la carica di presidente dell'Impresa Familiare Coltivatrice e rappresentava la nostra organizzazione in seno al Consiglio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive derivato dalla fusione del Sinistra Medio Brenta con il Dese Sile.

Michelangelo Minio Paluello, chiamato Michele dagli amici, si era diplomato Perito Agrario ed aveva conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Cà Foscari di Venezia, ma aveva accantonato ogni opportunità di carriera per dedicarsi completamente, con passione, alla conduzione ed allo sviluppo dell'azienda agricola di famiglia.

Sempre attento alle problematiche del settore aveva maturato una particolare sensibilità, anche per il ruolo ricoperto nel Consorzio di



Bonifica, alle problematiche del territorio e dell'ambiente era anche curioso ed interessato osservatore di tutte le innovazioni.

Per gli interessi del settore era sempre pronto a mobili-

tarsi e, quando aveva a cuore una problematica se ne occupava con passione e competenza in maniera disinteressata avendo in mente un unico fine: il bene comune della categoria, un signore d'altri tempi insomma dai modi sobri ed eleganti, equilibrato mai invadente, ma fermo e determinato a portare avanti le istanze degli associati.

Se n'è andato così Michele improvvisamente e senza creare disturbo com'era nel suo stile; la partecipazione numerosa e commossa alle sue esequie ha testimoniato come egli, con i suoi modi garbati e gentili, con la disponibilità ad ascoltare ed occuparsi dei problemi altrui in maniera convinta ma disinteressata si sia fatto, nella sua esistenza, benvolere da tutti.

(a.b.)

Aggregazione fra Confagricoltura, Cia e Copagri per **difendere e sostenere** le aziende agricole

Egregio lettore della rivista 'Gli Agricoltori Veneti' (sottolineo la A e la V maiuscoli in quanto espressione di valore che ritengo contenuto nelle parole agricoltori e veneti), mi è stato chiesto in qualità di direttore regionale di Confagricoltura dell'Emilia-Romagna, di farti conoscere l'agricoltura della mia regione. Proverò partendo dall'analisi dei numeri.

L'Emilia-Romagna rappresenta nell'ambito dell'agricoltura nazionale uno dei suoi punti di eccellenza in quanto non solo in essa si producono tutte le principali colture, esclusi gli agrumi, che fanno dell'Italia un paese rinomato nel mondo ma anche e soprattutto perché nella regione cerniera fra il Nord e il Centro Italia sono presenti le sedi delle produzioni DOP tra le più conosciute che sono il Consorzio del Prosciutto di Parma, il Consorzio del Parmigiano Reggiano.

A questi due colossi si aggiungono altre 41 produzioni tra DOP e IGP volte a tutelare e valorizzare prodotti che vanno dalla salumeria alla frutta, dalla carne ai funghi, dagli ortaggi all'olio di oliva, dall'aceto balsamico tradizione alla piadina. Tutte produzioni la cui storia e qualità traggono forza e vigore dalla cultura e dalla tradizione del territorio. Anche il settore vitivinicolo ha espresso le sue peculiarità. Le due Dogc, i 19 Doc, ed i 9 Igt attualmente riconosciuti sono a dimostrazione che anche nel settore del vino l'Emilia - Romagna esprime una produzione di qualità oltre che di quantità.

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo, pur in presenza della crisi che pervade il mondo, nel 2014 è stato in grado di ge-

nerare un valore di produzione di 25 miliardi di euro (stima su dati Federalimentare) e di dare lavoro a 130 mila persone (65 mila in agricoltura e 68 mila nell'industria alimentare) realizzando un export di prodotti agroalimentari pari a 5,5 miliardi di euro.

In questo scenario il comparto dell'agricoltura pur segnato nel 2014 dall'eccezionale maltempo, dal crollo generalizzato dei prezzi all'origine e dalle conseguenze dell'embargo russo, ha comunque tenuto attestandosi sui 4 miliardi di produzione lorda vendibile equamente ripartito fra produzioni animali e vegetali. Risultati che si sono potuti conseguire grazie ad un mix di fattori che sono interconnessi fra loro. Da un lato un sistema di imprese agro alimentari artigianali, industriali e cooperative che hanno valorizzato le produzioni agricole



Guido Zama, direttore di Confagricoltura Emilia-Romagna

e dall'altro un sistema di imprese agricole fortemente imprenditoriali che si sono strutturate nel tempo.

Nell'ultimo censimento risultavano presenti 73.466 aziende su una SAU di 1.064.213 ettari dei quali il 67% in pianura, il 24% in collina ed il resto in montagna. La superficie media per azienda è di 14,49 ettari contro la media del Nord che è di 11,51 e quella nazionale che è di 7,93.

Ora, come in tutte le regioni, anche in Emilia-Romagna giungono gli effetti combinati della globalizzazione dei mercati da un lato e della crisi delle economie ricche dall'altro. In questi ultimi anni si è assistito alla destrutturazione di un settore importante per la regione quale quello dello zucchero. La crisi della frutticoltura ed in particolare della pesca ha portato a profonde riorganizzazioni aziendali e le vicende del settore zootecnico, quali quelle del

latte e della carne, hanno fortemente impattato sulle imprese agricole. Per bloccare questa deriva e sostenere, nella crisi, lo spirito imprenditoriale delle aziende si è operato per predisporre il nuovo Piano di sviluppo rurale per il periodo 2013-2020. Grazie all'essere stati fra le prime regioni europee ad avere il PSR approvato dall'UE ha permesso alla Regione Emilia-Romana di avviare già dal 2015 le procedure per l'emanazione di bandi.

Si è dovuto lottare, però, contro la burocrazia imperante che pervade sempre più Bruxelles. Il dover sottostare all'obbligo di destinare obbligatoriamente risorse su ambiti differenti da quelli rivolti agli investimenti o alle imprese non è cosa semplice da comprendere,

né da trasferire alle imprese e se ciò diventa condizione sine qua non per avere il piano approvato la cosa è ancora più complessa. Le risorse messe a disposizione sono pari a 1 miliardo e 190 milioni di euro di cui 512.990.000 euro come quota FEASR (pari al 43,1%) e 676.689.963 euro come 'quota nazionale' (pari al 56,9%). Quest'ultima si compone a sua volta di una 'quota statale' di 473.624.200 e di una 'quota regionale' di 203.065.763.

La Regione prevede che, con un effetto leva stimato del 42%, la spesa totale (pubblica e privata) raggiungerà la cifra di oltre 1,7 miliardi di euro.

La ripartizione dei fondi per macro-temi prevede una assegnazione di circa 516 milioni di euro alla competitività, 509 milioni all'ambiente e

Creata una Società di consulenza "Agriform" per supportare le imprese e per la creazione di programmi di filiera.

clima, circa 140 milioni allo sviluppo del territorio, e quasi 25 milioni all'assistenza tecnica.

Le risorse destinate al macro-tema conoscenza e innovazione sono incorporate negli altri 3 macro-temi.

Per incidere sull'economia rurale e per generare un volano economico di ampia portata, la Regione si è impegnata a convogliare gran parte delle risorse soprattutto nei primi anni della programmazione: nel 2015 il 38%; nel 2016, il 35%; nel 2017, il 9,5%; nel 2018, il 9,5%; nel 2019, il 5% e infine nel 2020, il 3%. Il macro tema della competitività avrà a disposizione complessivamente 515,7 milioni di euro (pari al 43,4% del totale Psr).

I fondi saranno così ripartiti: 76% per Investimenti, 15% per Aiuti, 7%, per Innovazione e 2% per la Conoscenza. Le risorse consentiranno di sostenere interventi per una spesa totale pubblico-privato di oltre 972 milioni di euro, e complessivamente si prevede di finanziare 5.000 progetti.

Per i giovani agricoltori saranno destinati 128 milioni di euro. Le parole su cui si fonda la linea sono Filiere, Organizzazione, Qualità e Programmazione. Solo integrando questi fattori si è in grado di mantenere vitale il modello agro alimentare che fino ad oggi ha permesso all'agricoltura emiliano romagnola di essere nota al mondo. Anche la Confagricoltura dell'Emilia-Romagna è impegnata a supportare questo sforzo.

Con lo stesso spirito di aggregazione che ha animato la costituzione di Agrinsieme, la società di consulenza denominata AgriFarm e partecipata oltre che dalla Confagricoltura anche dalla Cia e dal Copagri ha il compito di supportare le imprese nei percorsi riguardanti la consulenza, il coaching, la predisposizione dei GOI (gruppi operativi per l'innovazione), la presentazione di programmi di promozione e di progetti di filiera.

Accanto a questo strumento si è organizzato a livello di Federazioni e Unioni un sistema volto a dare alle imprese tutta l'assistenza ed il supporto necessario per far conoscere le opportunità offerte dal PSR e predisporre le domande per accedervi. Purtroppo si sta

assistendo alla situazione frustrante di vedere che la domanda è superiore alla disponibilità. È accaduto per le domande dei giovani al primo insediamento, si è ripetuta per le domande sulla ricerca e sulle certificazioni.

Per le misure ambientali indirizzate al biologico e alla lotta integrata si è addirittura a due terzi delle domande che resteranno insoddisfatte. Ci aspettiamo che lo stesso accada anche per le misure agli investimenti 4.1 (aziende agricole) e 4.2 (aziende agroindustriali), i cui bandi sono appena usciti. Se da un lato è importante riscontrare che nonostante le problematiche vi è ancora nelle imprese emiliano romagnole l'interesse e la volontà ad investire per innovarsi ed essere sempre più competitive, dall'altro amareggia vedere che molti saranno esclusi.

Diventa pertanto inderogabile operare al fine di massimizzare gli effetti di sistema (filiera, reti di impresa, coordinamenti) per valorizzare al massimo le risorse e nel contempo studiare nuovi sistemi di finanziamento delle imprese che consentano a queste di accedere alle risorse finanziarie necessarie, con costi contenuti e quantità congrue. Nel filone delle risorse si inserisce a pieno titolo anche il tema dell'Organismo pagatore.

L'efficienza di ciò impatta sulle imprese in quanto queste sempre più necessitano di avere in tempi rapidi e certi le somme previste dalle DU e dai PSR. In Emilia-Romagna AGREA (OPR regionale), al 15/10/2015, ha erogato n. 1.571.245 pagamenti per un importo di 7.035.590.928 euro. Questa capacità di spesa, però, è messa in discussione dalla riforma voluta dalla UE ma soprattutto da un sistema nazionale che sta mostrando tutti i suoi limiti ed inefficienze. E concludo agganciandomi al sistema delle istituzioni.

L'abrogazione delle Province da un lato e la spinta romano-centrica dall'altro, che si sta riscontrando in vari ambiti, pone l'esigenza di definire quanto prima, per il bene della nostra agricoltura, il chi fa cosa e perché. Il viaggio nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna finisce qui con questo auspicio di unità, che va oltre i confini oramai limitati di una regione visti i nuovi scenari che si aprono davanti a noi.

La ricetta

GRAMIGNA CON ANGUILLA, CIPOLLA ALL'AGRO DI LAMPONE E CENERE DI CIPOLLA

PASTA DI CANOSSA

La particolarità della Pasta di Canossa ruota attorno alla provenienza della sua materia prima, il semolato di grano duro, prodotto unicamente dall'azienda agricola Tenuta Cuniola di San Martino di Ferrara. La macinazione conserva un alto contenuto di fibre e al contempo conferisce profumo e sapore al prodotto. La pasta viene interamente trafilata al bronzo per ottenere la porosità necessaria mentre l'essiccazione a bassa temperatura fa sì che le caratteristiche organolettiche non si disperdano. La filiera è certificata ISO22005 (info@pastadicanossa.it - www.pastadicanossa.it).

INGREDIENTI (per 4 persone): - 240 g gramigna, 240 g filetti di anguilla fresca, 80 g sedano verde, 1 scalogno, 1 foglia di alloro, sale, pepe nero, olio extravergine d'oliva, cipolla all'agro: 1 cipolla rossa, 50 g aceto di lamponi, 50 g acqua, 50 g zucchero, 2 g sale.

PROCEDIMENTO - Chiudere in una busta per cottura sottovuoto i filetti di anguilla con un filo di olio extravergine d'oliva, sale, grani di pepe, lo scalogno tagliato in 4 e la foglia di alloro. Cuocere a circa 65° per 1 ora. Per la cenere: pelare la cipolla e affettarla finemente. Passare in forno a 180° fino a completa caramellizzazione, raffreddare e ridurre in polvere. Per la cipolla: bollire i liquidi, lo zucchero e il sale. Raffreddare. Pelare la cipolla rossa e tagliarla a spicchi, sfogliarla in petali e metterli dentro una busta per cottura sottovuoto assieme al liquido freddo. Chiudere e cuocere a 90° per 1 ora. In casseruola, soffriggere il sedano pelato e tagliato a cubetti con un filo di olio extravergine d'oliva. Aprire la busta dell'anguilla, togliere la polpa e spezzarla. Filtrare il liquido di cottura. Lessare la Gramigna in abbondante acqua leggermente salata. Scolare al dente e passare in casseruola assieme al sedano, la polpa di anguilla, il fondo di cottura filtrato dell'anguilla. Saltare velocemente e impiattare subito guarnendo con i petali di cipolla all'agro e una leggera spolverata di cenere di cipolla.



Carceri, aree verdi destinate all'agricoltura

Destinare le aree verdi dei penitenziari del Veneto ad attività agricole, trasformare e commercializzare i prodotti, formare i detenuti per inserirli nelle aziende regionali. Sono questi i punti principali del protocollo d'intesa firmato a Mestre nella sede di **Confagricoltura Veneto** da **Lorenzo Nicoli**, presidente regionale dell'associazione agricola e **Enrico Sbriglia**, Provveditore dell'amministrazione penitenziaria del Triveneto.

L'accordo, di durata biennale, è finalizzato al reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale interna ed esterna con il coinvolgimento in attività imprenditoriali legate all'agricoltura, che passeranno, soprattutto, attraverso i corsi di formazione proposti, in collaborazione col Provveditorato e le Direzioni, da Confagricoltura Veneto e il supporto di imprese e cooperative del settore che potranno dare lavoro al personale formato.

Il progetto coinvolgerà gli istituti penitenziari di Verona, Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno e di Rovigo, con un'azione ad ampio raggio che prevede di realizzare o potenziare nelle aree verdi filiere produttive con caratteristiche ecocompatibili, sviluppando qualsiasi settore produttivo e agro industriale per la trasformazione. Lo scopo è quello di valorizzare e commercializzare i prodotti derivati dall'attività lavorativa dei detenuti, accedendo anche ai fondi dell'Unione Europea relativi alle politiche di sviluppo rurale per professionalizzare le persone detenute nel campo agricolo. Nel progetto sono previsti percorsi di formazione per creare opportunità di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti in ambito agricolo, soprattutto per figure professionali di difficile reperibilità. In futuro si prospetta anche la possibilità di riservare una percentuale delle produzioni ottenute nelle aree verdi delle carceri alla vendita diretta al personale penitenziario e alle persone detenute, praticando prezzi di promozione e di fidelizzazione, i quali terranno conto dell'impegno profuso dalla comunità penitenziaria. Verrà considerata, infine, l'opportunità di chiedere agli enti pubblici la possibilità di concedere in comodato d'uso aree agricole o forestali non ancora valorizzate, per implementare il lavoro nel campo agricolo delle persone detenute in regime di misure alternative alla pena. "Tutto parte da un protocollo d'intesa siglato l'anno scorso a livello nazionale tra Confagricoltura e il Ministero della Giustizia - spiega **Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricoltura Veneto** -, finalizzato a sviluppare a livello territoriale percorsi collaborativi che coinvolgono il mondo agricolo. A livello veneto abbiamo siglato l'accordo in tempi veloci grazie



**Provveditore
Enrico Sbriglia**



**Presidente
Lorenzo Nicoli**

all'entusiasmo e alla disponibilità del provveditore Enrico Sbriglia, con il quale metteremo in piedi un piano strategico per la gestione agricola e la manutenzione delle aree verdi dei penitenziari e la formazione. L'ipotesi è di avviare piccole attività a carattere imprenditoriale come l'apicoltura, la coltivazione di erbe officinali, piccoli frutteti o serre. Ci sono già esperienze singole che andremo a visitare, come la coltivazione delle **erbe aromatiche nel carcere della Giudecca**

o la coltivazione dei **funghi nell'istituto penitenziario di Treviso**. Noi metteremo a disposizione il nostro know how, con attività formative e imprenditoriali all'interno delle carceri, che porteranno anche al rilascio di attestati legalmente riconosciuti e spendibili dai beneficiari. Avvieremo inoltre percorsi collaborativi con le nostre imprese agricole, che potranno dare lavoro ai detenuti in semi libertà beneficiando di sgravi previdenziali e contributivi, come previsto dalle leggi 381/91 e 193/2000. Infine presteremo un'assistenza mirata in campo legale, fiscale, previdenziale e tecnico economico a favore delle aziende agricole e degli istituti penitenziari aderenti al progetto".

Il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria favorirà, d'intesa con le direzioni penitenziarie coinvolte, la messa a disposizione di quanto occorra per la realizzazione delle iniziative concordate, anche attraverso la stipula ad hoc di comodati d'uso gratuito e di aree disponibili e di locali.

"Ringrazio il presidente della Confagricoltura Veneto, Lorenzo Nicoli, per la sensibilità mostrata - dice il **Provveditore Enrico Sbriglia** -, la quale ripete quella di un territorio vasto ed importante, caratterizzato da una comunità vasta di associati abituati al lavoro vero, quello che si vede e che si esprime anche attraverso la bellezza delle sue campagne. La soddisfazione che deriva, allorché si produce dalla terra un qualcosa che è l'insieme di energie, di passione, di vita, di sole e di acqua, ha un valore educativo e riabilitativo di per sé; esso ripete un principio universale di speranza tipico del lavoro agricolo, fatto di sacrifici ma anche di antiche culture che *si innestano* in nuove tecnologie, rispettose dell'ambiente. Noi operatori penitenziari siamo convinti che anche così si faccia reinserimento sociale e sicurezza partecipata. L'intuizione in tal senso del nostro Capo Dipartimento, Santi Conso-

lo, che ha inteso spronarci al riguardo attraverso la convenzione nazionale, qui in Veneto può diventare per davvero cosa concreta, una pianta che crescerà e darà i suoi frutti".

Le persone detenute nei penitenziari veneti sono 2116, di cui 115 donne.



Pensionati: cultura e convivialità a Sorrento

Chi conosce i pensionati di Confagricoltura del Veneto sa bene che la maggior parte di loro è tutt'altro che in ozio o, come talvolta sono simpaticamente raffigurati i pensionati, con le mani dietro la schiena a commentari i lavori pubblici di qualche scavo. Pur avendo profuso energie e impegno per tanti anni, questi pensionati sono ancora attivi all'interno delle aziende agricole e se le energie non li sorreggono, suppliscono con la loro saggezza e consigli.

26

Come tradizione, anche quest'anno un gruppo di Pensionati del Veneto ha aderito al Soggiorno nazionale che li ha visti protagonisti e ospiti a Sorrento. E' stata per tutti una bella esperienza con visite a luoghi d'arte, a siti archeologici e alla Costiera Amalfitana. Le pur intense giornate, dalla Napoli sotterranea, alle Grotte di Pertosa, alla Reggia di Capodimonte, etc. non hanno distolto i nostri pensionati dalle serate danzanti e dalla convivialità.



Referendum sulla **legittima difesa** della casa e dei beni

Nel Veneto fatti recenti di cronaca hanno messo in evidenza una crescente criminalità con intrusioni in abitazioni, luoghi di lavoro e di attività. Spesso sono prese di mira le case isolate abitate da anziani che non solo vengono rapinati, ma anche malmenati. Purtroppo eventi di episodi di criminalità e incursioni da parte di malviventi sono capitati anche nelle aziende agricole con danni, anche fisici, ad alcuni nostri pensionati.

Nell'auspicare il rafforzamento di misure collettive e individuali di protezione, anche attraverso il potenziamento delle forze di polizia, segnaliamo che è possibile firmare per un referendum d'iniziativa popolare sulla legittima difesa della casa e dei beni.

Nella proposta di legge sarà potenziata la tutela della persona che difende la propria casa, i propri beni e i propri cari.

Tra i punti più rilevanti rientra la previsione di negazione del risarcimento danni al ladro per eventuali lesioni ad esso causate. Gli interessati possono firmare il modulo presente negli uffici della Segreteria Generale o Anagrafe di ogni comune. Le firme saranno raccolte fino al 25 maggio 2016.

Per firmare è richiesta la carta di identità in corso di validità. Perché la proposta di legge possa poi essere presentata alla Cassazione, è necessario che siano raccolte almeno 50mila firme.

Innovativo progetto per promuovere le **eccellenze regionali**



Un progetto di promozione territoriale di ampio respiro, che mette in rete le eccellenze agroalimentari e l'offerta turistica rurale made in Veneto. Questo è **Gusta Veneto**, la nuova iniziativa di valorizzazione turistica ed enogastronomica promossa e realizzata da Confagricoltura Veneto.

Gusta Veneto nasce per riunire l'intero orizzonte enogastronomico regionale, con un obiettivo duplice: da un lato creare una sinergia tra gli operatori del territorio, spianando la strada a collaborazioni e progetti che esaltino i nostri prodotti dop e igt; dall'altro confezionare un'offerta integrata che consenta al turista enogastronomico di conoscere e acquistare cibi e vini provenienti dalle campagne venete.

Della rete fanno parte oltre 320 aziende, di cui 143 aziende agricole con vendita diretta (incluse cantine e fattorie didattiche), 135 agriturismi e 40 tra ristoranti, punti vendita e botteghe artigiane. Il collante è la genuinità e la qualità dei prodotti, rigorosamente veneti: salumifici, caseifici e macellerie utilizzano come materie prime i prodotti agricoli locali; ristoranti e trattorie propongono menù della tradizione a base di prodotti tipici stagionali; punti vendita e botteghe artigiane esaltano i sapori e la qualità della campagna veneta.

La rete si promuove attraverso il portale www.gusta-veneto.it, dove il consumatore potrà cercare prodotti e servizi d'eccellenza e contattare direttamente le strutture, con la possibilità di interagire con valutazioni e commenti.

Si potrà trovare l'artigiano che produce il prosciutto crudo di Montagnana, i produttori del prosciutto veneto Berico Euganeo dop e della sopressa vicentina dop, gli agricoltori che producono birra agricola, grappe di miele e distillati, le migliori aziende risicole con il Vialone Nano Veronese igt e il Riso del delta del Po igt, i produttori dei presidi slow food del Veneto come l'oca in onto, il mais biancoverla e il fagiolo gjàlet. Per i vini sono rappresentati in Gusta Veneto i produttori di tutti i vini a marchio (Soave, Valpolicella, Bardolino, Recioto, Amarone, Prosecco, Bagnoli Friularo, Colli Asolani, Colli di Conegliano, Colli Euganei, Fior d'arancio e altri), mentre per le botteghe tradizionali sono presenti i punti vendita del Salone di Piazza delle Erbe a Padova.

Nel portale si potranno trovare anche preziosi consigli di viaggio, itinerari del gusto e percorsi in bicicletta, informazioni e consigli per le vacanze, ricette tradizionali e informazioni sulle produzioni tipiche di qualità, eventi e appuntamenti del territorio in cui le aziende del circuito sono protagoniste, comprese le giornate nelle fattorie didattiche, le degustazioni nelle cantine, gli aperitivi e le serate culturali negli agriturismi. **Gusta Veneto, in collaborazione con l'associazione Assoguide del Veneto**, consentirà anche di prenotare itinerari e visite guidate nel territorio che coniughino cultura ed enogastronomia.

«Gusta Veneto è una promozione a 360 gradi del territorio regionale e dell'intera offerta turistica del Veneto - sottolinea **Luigi Bassani**,

direttore di Confagricoltura Veneto -, che si pone come grande obiettivo **la promozione congiunta** non soltanto delle produzioni d'eccellenza del Veneto, ma dell'intero patrimonio rurale con le sue molteplici valenze, attraverso un'immagine unitaria e identitaria delle ricchezze del nostro territorio”.

“Questa è una grande rete di operatori economici della regione, che hanno deciso di promuoversi in maniera congiunta e che si riconoscono in un'unica mission: esaltare l'eccellenza del nostro territorio in tutte le sue sfumature - **spiega Clarissa Gulotta, responsabile del progetto** -. L'iniziativa è gratuita per le aziende ed è nostra intenzione ampliarla a tutti gli operatori del mondo dell'artigianato e della ristorazione. Molte le iniziative in cantiere. La prima è “I venerdì di Gusta Veneto”, rassegna di cene negli agriturismi che partirà in maggio e seguirà le stagionalità e la valorizzazione di produzioni tipiche o ricercate. Quindi in rampa di lancio una collaborazione con l'Unione cuochi del Veneto, che prevede le visite nelle aziende agricole dei più quotati chef per far conoscere prodotti di nicchia e creare menù inediti. Infine, saremo presenti a molti eventi del territorio sia con partecipazioni collettive di aziende, sia in veste di promotori. In

aprile parteciperemo alla prima edizione del Festival show dell'agricoltura a Padova e in seguito a fiere e mercati contadini”.

“Gli agriturismi giocano un ruolo di primo piano nello sviluppo del turismo rurale veneto - rimarca

David Nicoli, presidente di Agriturist Veneto -, puntando a diversificare sempre di più l'offerta con servizi e iniziative molteplici e facendo vivere un'esperienza che non si ferma all'alloggio ma sa coniugare ambiente, enogastronomia, cultura e attività escursionistiche o sportive. A spingerci in questa direzione anche la recente delibera 883 della Regione Veneto, che consente alle imprese agricole di diversificare l'offerta creando le condizioni per una migliore fruizione delle aree rurali da parte dei turisti, per lo sviluppo del turismo rurale e delle fattorie didattiche e per la valorizzazione delle produzioni locali”.

In Veneto esistono 18 prodotti dop e altrettanti igt. I vini docg, doc e igt sono 52. Inoltre la Regione ha individuato 371 prodotti tradizionali, rappresentativi di tutte le province e appartenenti alle principali tipologie di prodotto: bevande analcoliche, distillati e liquori, carni e frattaglie, grassi, formaggi, prodotti vegetali, prodotti da forno, pesci e molluschi, prodotti di origine animale.

Anche grazie alle eccellenze regionali il turismo enogastronomico e rurale è in grande crescita in Veneto. Secondo i dati del Ciset, il centro internazionale di studi sull'economia turistica, **il 2015 ha visto il record assoluto di arrivi nella nostra regione**, con oltre **17 milioni di turisti** e una crescita del 6,1 per cento rispetto al 2014. Le previsioni per il 2016 sono di un ulteriore balzo, con un + 3,4 per cento di arrivi stranieri in Veneto soprattutto da Paesi extraeuropei come Stati Uniti e Giappone.



Agriturismi nel Veneto



Secondo i dati della Regione Veneto, aggiornati al 31 dicembre 2015, gli agriturismi in Veneto sono **1497**. **A detenere il primato è la provincia di Verona con 402 strutture, seguita da Treviso**

con 306, Vicenza con 237, Padova con 220, Belluno con 140, Venezia con 136 e Rovigo con 56. A riscuotere successo è la diversificazione dell'offerta, con la possibilità di alloggiare ma anche di piantare la tenda o parcheggiare il camper, di compiere escursioni cicloturistiche, birdwatching, trekking nei vigneti, degustazioni di vini, salumi e formaggi, oppure visite guidate alle cantine e alle città d'arte, attività legate al benessere. Dalle coppie, al solitario agriturismo, alle famiglie - con bambini e nonni - all'incontro di amici o per lavoro le offerte agrituristiche possono soddisfare ogni tipologia di esigenza.

Ci sono le passeggiate a cavallo o a piedi tra prati punteggiati di primule e pascoli, visite guidate alle città d'arte e alle ville palladiane, trekking nelle oasi naturalistiche e sui colli del Prosecco, degustazioni di prodotti dop e igt, visite alle cantine vitivinicole, escursioni cicloturistiche sul lago di Garda, lungo l'Adige e il Po, sui colli Euganei e Berici. I menù sono i più vari e seguono l'andamento delle colture e delle produzioni stagionali con le eccellenze regionali come il risotto con gli asparagi e la polenta con salumi e formaggi nostrani, il classico agnello con verdure di stagione, sughi e intingoli con primizie dell'orto, pane fatto in casa e dolci di propria produzione, etc. Il tutto, naturalmente, annaffiato dai migliori vini veneti doc e docg.

28

n° agriturismi attivi suddivisi per anno e provincia (dati Regione Veneto)			
Provincia	2013	2014	2015
Belluno	132	135	140
Padova	207	211	220
Rovigo	54	54	56
Treviso	300	302	306
Venezia	145	140	136
Verona	357	380	402
Vicenza	240	246	237
Totali	1.435	1.468	1.497



- Hai un Agriturismo?
- Hai una Fattoria Didattica?
- Sei un'azienda agricola interessata a svolgere attività di Turismo Rurale?

ASSOCIATI
ad

Per info e iscrizioni: Dr.ssa Giulia Nucibella
Tel: 049 8223544
E mail: segreteria@agrituristveneto.it
Sede operativa: Confagricoltura Padova

Itinerari e pacchetti turistici di Gusta Veneto



In collaborazione con l'associazione Assoguide del Veneto, Gusta Veneto propone alcuni itinerari guidati nel territorio, con degustazioni di prodotti dop, docg, doc e igt nelle aziende agricole e agriturismi che aderiscono alla rete. Un abbinamento superlativo di storia, arte, cultura e delizie per il palato, da gustare in ambientazioni straordinarie e angoli inediti tutti da scoprire.

PADOVA – I COLLI EUGANEI

Questo itinerario propone la visita di località come Arquà Petrarca, Monselice, Montagnana Este, tra magnifiche ville, castelli e giardini come Villa dei Vescovi a Luvigliano, il Castello Del Catajo, l'Abbazia Benedettina Di Praglia. **Lungo il percorso si potranno assaggiare i deliziosi oli e gli sfiziosi mieli** del Frantoio di Cornoleda, il miele e gli infusi dell'Abbazia di Praglia, il prosciutto crudo di Montagnana dell'azienda Bertelli salumi.

TREVISO – LA STRADA DEL VINO PROSECCO

Il tour comincia con la visita di Conegliano, per poi raggiungere il suggestivo Molinetto della Croda di Refrontolo, con altre possibili tappe al castello di Castelbrando e all'abbazia cistercense di Follina. **Il percorso termina a Valdobbiadene con una degustazione di vini in cantina:** si possono gustare i vini docg dell'azienda vitivinicola Le Manzane, il prosecco di Villa Contarini o il vino colli di Conegliano dell'azienda Maso di Villa.

VENEZIA – LA LAGUNA E LA SUA NATURA

L'itinerario prevede un'escursione in barca alla scoperta dell'Isola di San Nicolò del Lido, antico villaggio di pescatori e Sant'Erasmo. Si prosegue con una panoramica sulla Laguna a Sud di Venezia, per ammirare l'Isola di Pellestrina, i Murazzi e i suoi orti e l'Isola di Cà Roman. **In definizione la visita ad aziende agricole della zona.**

VERONA – LA VALPOLICELLA

Una tipica visita guidata della Valpolicella include la visita a una pieve romanica e a una delle numerosissime cantine per i vini che poi potranno essere apprezzati in una sessione di degustazione: **imperdibile l'esperienza a tu per tu con l'Amarone e il Ripasso** all'azienda La Giaretta, nel panorama mozzafiato di Valgatarà e ancora con il recioto Amandorlato e la grappa all'Amarone della cantina Montecariano.

VICENZA – MONTE BERICO, VILLA VALMARANA AI NANI E LA ROTONDA

L'itinerario parte dalle prime propaggini dei colli Berici e si snoda in un percorso caratterizzato da molteplici motivi d'interesse storico,

artistico culturale, la Basilica di Monte Berico, Villa Valmarana ai Nani e Villa Almerico Capra, oltre che da scorci paesaggistici di grande suggestione. **Lungo il percorso si farà tappa all'azienda vitivinicola** Il Colle di Gà, che propone il suo vino dei colli Berici e all'agriturismo villa Feriani, con corte e complesso gentilizio del '600, che offre degustazioni di prodotti fatti in casa come soppresa e salame, giardiniera e salse, marmellate e frutta fresca.

VICENZA – VILLE DEL BASSO VICENTINO

L'itinerario nel basso Vicentino si snoda tra il panorama naturalistico dei Colli Berici e le testimonianze storico-artistiche, con la visita di alcune ville palladiane: Villa Pisani, Villa Poiana, Villa Saraceno. **Nel percorso è inclusa la visita all'azienda risicola Corte Nogarola**, che si estende su una parte dei terreni appartenuti a Villa Pisani.

VICENZA – VILLE DELL'ALTO VICENTINO

Il tour si snoda tra la pianura e i rilievi delle Prealpi e prevede una tappa nella città di Thiene con il suo castello Da Porto Colleoni. **E' prevista la visita guidata a Villa Piovene Porto Godi**, del sedicesimo secolo, che offre degustazioni di Garganego Riveselle, Polveriera rosso veneto igt e Campigie Sauvignon.



Agricycle Veneto: gli agriturismi per cicloturisti

Fa parte della rete "Gusta Veneto" **AgriCycle Veneto**, un progetto di Agritrist e Confagricoltura Veneto cui hanno aderito ad oggi 38 agriturismi accomunati dalla passione per la bicicletta, che si impegnano ad offrire servizi mirati a clienti che vogliono scoprire il territorio regionale sulle due ruote. Il Veneto, e in particolare le sue zone di pianura e di collina, ben si prestano ad essere vissute e visitate in bicicletta, riscoprendo e valorizzando nuovamente il rapporto tra uomo e natura. AgriCycle Veneto è un'offerta che intende arricchire le tradizionali e già affermate proposte enogastronomiche e di ospitalità che da sempre caratterizzano l'agriturismo italiano.

Gli agriturismi del network dispongono di una carta dei servizi dettagliata per il cicloturista, che consiste in:

- ❖ Locali coperti e riparati per il ricovero biciclette
- ❖ Piccole attrezzature per la manutenzione
- ❖ Indirizzi di officine meccaniche
- ❖ Indirizzi di ditte per il noleggio di biciclette
- ❖ Mappe delle principali piste ciclabili e degli itinerari cicloturistici della zona
- ❖ Indirizzi di guide turistiche del territorio
- ❖ Trasporto dei bagagli dalla/alla stazione ferroviaria più vicina
- ❖ Colazione energetica per il cicloturista
- ❖ Merenda al sacco o al rientro dal percorso cicloturistico

La maggior parte degli agriturismi si trova sui principali itinerari cicloturistici del Veneto, che sono:

- ❖ **Ciclovia dell'Adige**: 139 chilometri da Chioggia a San Bonifacio, totalmente pianeggiante, metà asfalto e metà sterrato, con una varietà incredibile di paesaggi: si passa dagli scorci lagunari del primo entroterra Veneziano alle infinite campagne del Rodigino, per arrivare poi alla campagna del Basso veronese con l'eccezionale colpo d'occhio sui monti Lessini
- ❖ **Anello ciclabile dei Colli Euganei**: 63 chilometri di distanza, percorso misto di asfalto e sterrato con scorci stupendi tra campi coltivati e castelli, corsi d'acqua e zone di interesse naturalistico,
- ❖ **L'anello del Veneto**, percorso cicloturistico circolare attorno alle province di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso, passando per la Pedemontana e toccando le città più belle della regione
- ❖ **La via del Mare**, che da Rovigo attraversa paesaggi agresti, rigogliose pinete e giunge fino al faro di Bibione, alla foce del Tagliamento
- ❖ **Dalle Dolomiti a Venezia**, passando da Cortina ai piedi del Canisoglio, e poi dalle colline del Prosecco a Piave
- ❖ **Dal lago di Garda a Venezia** attraverso un fitto intreccio di tracciati ciclabili che, sulla via naturale dei fiumi Adige e Brenta, portano alla terraferma veneziana.



I VENERDÌ DI

GUSTA Veneto



**Cene a tema
in agriturismo
per scoprire
le eccellenze
del Veneto**

CALENDARIO EVENTI 2016

Tutte le serate hanno inizio alle ore 20.30.

È necessario prenotare utilizzando i recapiti di ciascun agriturismo.

Ogni serata ha il costo promozionale di € 25.00 a persona (vino, acqua, caffè e coperto inclusi).

PER INFO: info@gusta-veneto.it

in collaborazione con



13 MAGGIO

AGRITURISMO

Tenuta la Pila

Villa Bartolomea - VERONA

VegetariAmo

Tel. 0422 659289 - post@tenutalapila.it

20 MAGGIO

AGRITURISMO

Le Zercole

TRICHIANA - BELLUNO

Erbe e fiori in tavola

Tel. 338 7055075 - zercole@libero.it

27 MAGGIO

AGRITURISMO

Rechsteiner

SAN NICOLÒ DI PONTE DI PIAVE - TREVISO

Punte del Piave

Tel. 0422 807128 - agriturismo@rechsteiner.it

3 GIUGNO

AGRITURISMO

Alba

BAONE - PADOVA

Corte di Primavera

Tel. 0429 4480 - info@agriturismoalba.it

10 GIUGNO

AGRITURISMO

Millefiori

ROVIGO

Eccellenze polesane

Tel. 0425 476849 - info@agriturmillefiori.it

24 GIUGNO

AGRITURISMO

Relais Ormesani

MARCON - VENEZIA

Profumi e colori d'estate

Tel. 041 3004100 - relais@ormasani.it

1 LUGLIO

AGRITURISMO

Tenuta Civrana

CONA - VENEZIA

La campagna in tavola

Tel. 347 2220023 - tenutacivrana@gmail.com

8 LUGLIO

AGRITURISMO

Valgrande

BAGNOLI DI PO - ROVIGO

Passeggiata di sapori

tra l'Adige e il Po

Tel. 0425 704086 - info@agrivalgrande.it

15 LUGLIO

AGRITURISMO

Millefiori

ROVIGO

Le meraviglie dell'orto

Tel. 0425 476849 - info@agriturmillefiori.it

22 LUGLIO

AGRITURISMO

Corte Carezzabella

SAN MARTINO DI VENEZIA - ROVIGO

Serata 100% locale

Tel. 0425 176157 - info@cortecarezzabella.com

30 SETTEMBRE

AGRITURISMO

La Buona Terra

CERVARESE SANTA CROCE - PADOVA

Zucca barucca

Tel. 049 9915497 - info@buonaterriabio.it

7 OTTOBRE

AGRITURISMO

Relais Ormesani

MARCON - VENEZIA

Il maialino come da tradizione

Tel. 041 3004100 - relais@ormasani.it

4 NOVEMBRE

AGRITURISMO

Tenuta Civrana

CONA - VENEZIA

I sapori dell'autunno

Tel. 347 2220023 - tenutacivrana@gmail.com



www.gusta-veneto.it

Confagricoltura Veneto a **Vin-Wine in Venice**



Venezia e il vino, una città e un prodotto il cui legame dura da secoli, sin dai tempi lontani in cui la Serenissima rappresentava il centro del complesso sistema di scambi tra Oriente ed Europa e il vino la merce più preziosa tra quelle in commercio, la bevanda di culto, un'icona. Per celebrare questo storico connubio, Aepe E20, società per gli eventi di AEPE, Associazione Esercenti Pubblici Esercizi di Venezia, organizza **VIN - Wine in Venice**, la biennale del vino a Venezia, dal **21 al 23 maggio 2016**: i migliori vini si presentano nella prestigiosa vetrina veneziana.

Il nome e la sede scelti per la manifestazione sono un omaggio alla storia della città che la ospita: se il nome richiama la **Riva del Vin**

a Rialto, dove già dall'XI secolo vi approdavano e stazionavano le barche cariche di vino, la sede che ospiterà l'evento è il **Casinò di Venezia**, la più antica casa da gioco al mondo, nello splendido **Palazzo Vendramin Calergi**, affacciato sul Canal Grande, già residenza di dogi e ultima dimora di Richard Wagner.

VIN - Wine in Venice è un evento esclusivo dove storia, passione e tradizioni si mescolano per dare vita a qualcosa di unico, in una location dal fascino indiscusso. Le aziende vitivinicole che prenderanno parte alla manifestazione potranno incontrare professionisti di settore, operatori della ristorazione, in via preferenziale i circa **800 associati AEPE** (bar, ristoranti, alberghi, trattorie, enoteche, etc.) e tutti coloro che con curiosità e interesse vogliono avvicinarsi al mondo del vino. Le cantine partecipanti, provenienti da tutto il territorio nazionale, presenteranno e faranno degustare una selezione di loro etichette caratterizzate dall'elemento distintivo della **territorialità**: il connubio tra molteplici fattori naturali, i vitigni e i viticoltori apporta, infatti, al vino l'unicità delle proprietà strutturali e organolettiche che ne definiscono l'esclusiva e inimitabile identità.

Oltre alle degustazioni, **VIN - Wine in Venice** sarà arricchita da un ricco programma di eventi culturali, incontri professionali, laboratori tematici quali degustazioni verticali e orizzontali, in collaborazione con FISAR delegazione di Venezia. VIN inoltre coinvolgerà anche la rete della migliore ristorazione veneziana, chiamata ad animare il **"Fuori salone"**: nei giorni dell'evento gli chef proporranno esclusive ricette in abbinamento ai vini in esposizione per coniugare qualità dei prodotti e tipicità della cucina locale.

VIN - Wine in Venice ha ottenuto il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero delle Politiche Agricole, della Regione del Veneto, del Comune di Venezia e della Camera di Commercio di Venezia Rovigo Delta Lagunare.

Maggiori informazioni sull'evento e sulle modalità di partecipazione sono disponibili visitando il sito www.vinvenezia.it.

32



Accordo di collaborazione tra Confagricoltura Veneto e Aepe E20

Con VIN - Wine in Venice ha inizio la collaborazione tra Confagricoltura Veneto e Aepe E20, la società organizzatrice dell'evento e braccio operativo di AEPE, Associazione Esercenti Pubblici Esercizi di Venezia aderente a FIPE e Confcommercio. Confagricoltura Veneto, con il progetto Gusta Veneto, sarà coinvolta in particolare in tutte le iniziative di Aepe E20 legate a **Gusto - Biennale dei sapori e dei territori**, la grande manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, dedicata alle più qualificate produzioni enoga-

stronomiche dall'Italia e dall'estero, in programma a Venezia dal 27 al 30 ottobre 2017 (www.gustovenezia.it). In preparazione alla nuova edizione della biennale veneziana dedicata alle eccellenze del gusto, il 2016 vede in programma tre appuntamenti: **CASARIA - Cheese in Venice**, l'evento sul formaggio che si è tenuto dal 20 al 22 febbraio con un grande successo di pubblico, **VIN - Wine in Venice**, dal 21 al 23 maggio, e **BEVÉ - Beer in Venice**, dal 16 al 18 settembre, dedicato invece alle produzioni di birra artigianale.